LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Avvisi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Un po' di psicologia del popolo inglese

a proposito della questione di Fashoda.

Fatti e ragioni.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 27 ottobre.

(TATTLER) — Come finirà per risolversi questa questione di Fashoda, così leggera d'importanza propria, e pure nello stesso tempo così grave di complicazioni indirette? Perchè, in fondo, come ora la questione è posta, non si tratta più tanto del possesso di quello che il sirdar stesso ha chiamato un nido di febbri malariche, ma della questione d'Egitto nel suo significato più complesso; e, peggio ancora, al di là di questa questione, di una prova di forza fra le due maggiori Potenze coloniali del mondo.

Ogni giorno sono scoperti o sono creati nuovi elementi nella questione. I pericoli della crisi francese vi si ripercuotono, e vi si ripercuotono ancora le sue incertezze, le sue bizzarrie, le sue follie. Alcuni credono che la crisi scoppiata in Francia su una questione di politica interna metta la questione di Fashoda in seconda linea, dal punto di vista francese, e che ne agevoli la soluzione.

Altri osservano che la Francia è usa ad andare a cercare il rimedio delle malattie proprie in provocazioni agli altri.

Io personalmente non credo alla possibilità di una guerra. Ma nello stesso tempo devo constatare che molti giudici autorevoli la temono. E mi guardo bene dal pronunciare nessuna opinione definitiva; quando questa mia lettera vi arriverà, è possibile che il telegrafo vi abbia enunciata una soluzione che potrebbe benissimo contraddire a previsioni da me fatte.

E così alla domanda che si fa prima di tutto in tali questioni: «Credete voi che vi sarà la guerra?.....» io risponderò modestamente e prudentemente quello che rispondo ai miei amici inglesi: «Ma, io non lo so.....»

***

Posso invece, per compiere certi accenni fatti in una corrispondenza anteriore, farvi un po' di psicologia di questa improvvisa sfuriata inglese che ha stupefatto tanti dei giornalisti continentali.

Avanti tutto dovete tener conto di un fatto, assolutamente ignoto nel continente. In Francia, in Germania, in Italia si ha generalmente l'idea che il popolo inglese abborra dalle *res militares*, sia, insomma, come dicono, un popolo bottegaio.

Ora è vero che in Inghilterra vi sono moltissimi e potentissimi bottegai i quali, timorosi delle conseguenze economiche di una guerra, lavorano energicamente in favore della pace. Ma l'anima del popolo inglese, nel suo complesso, è fieramente militarista, non nel senso a cui gli avvenimenti recenti di Francia hanno dato ora alla parola, ma nel suo senso genuino. Gli inglesi, insomma, se non permettono al soldato di immischiarsi nelle [illegible] della vita civile, lo amano, anzi idolatrano sul campo di battaglia. Notate che l'Inghilterra ha un esercito di circa 300,000 volontari; ma di volontari veri e propri. Da noi il volontario è l'individuo che non ha voglia di fare il servizio militare, e, non potendo evitarlo, lo accorcia pagando una somma allo Stato. In Inghilterra il volontario paga allo Stato per poter inscriversi nei ranghi; mantiene la propria caserma, si procura l'uniforme e così via.

Ora, ad attizzare il fuoco dormente del sentimento bellicoso inglese sono venuti in questi ultimi anni avvenimenti importanti. L'Inghilterra, a torto o a ragione, ha subito parecchie sconfitte diplomatiche, alcune delle quali minacciose ai suoi stessi interessi economici. Ed allora anche i bottegai, anzi più di tutti i bottegai, hanno strillato e domandato energia, forza, guerra.

Ed il fatto che appunto quelli che dovrebbero essere, e in condizioni normali sono, gli elementi favorevoli alla pace vanno passando al campo opposto, costituisce il carattere più pericoloso della situazione.

Un altro elemento di pericolo è costituito dalla coscienza che ha l'Inghilterra di essere in questo momento di gran lunga più forte degli altri. L'esperienza e lo sviluppo delle questioni coloniali hanno ormai dimostrato che la flotta è uno strumento di guerra più formidabile e più pronto di un esercito. Mentre gli altri paesi costituivano eserciti giganteschi che non potrebbero essere usati per una campagna offensiva contro l'Inghilterra, questa costituiva una flotta che può essere un terribile strumento d'offesa contro il nemico più lontano. Non c'è da meravigliarsi quindi che il popolo inglese guardi ora verso una guerra non come ad un enigma pauroso, ma come alla certezza di un trionfo. E quando un inglese vi dice: «Poichè ora noi siamo i più forti, perchè dobbiamo sempre cedere? Perchè dobbiamo subire una umiliazione quando abbiamo la forza di imporla agli altri?.....» È difficile dargli torto.

***

Un complesso di cause che non posso qui analizzare ha condotto il popolo inglese a cristallizzare questi suoi sentimenti nella questione di Fashoda. La Francia ha avuto il torto di passare il punto dove era segnato il *non plus ultra* della pazienza britannica. Aggiungete che il pandemonio di questi due ultimi anni di vita francese ha assai ridotto le file dei francofili, che non erano pochi, specialmente fra i liberali. Il medio inglese pensa ora che la Francia è *rotten* (marcia), che l'anarchia della sua vita politica e morale costituisce, se non un pericolo, certo una seccatura per gli altri paesi e crede fermamente, da buon pedagogo, che la vecchia rivale meriti una lezione. Il pedagogo, si sa, quando piglia in mano la sferza, ha il vantaggio di soddisfare un po' la sua collera e di compiere nello stesso tempo un'opera morale.

Contro tutti questi elementi bellicosi non mancano certo in Inghilterra le forze che lavorano per la pace.

Gli interessi economici, il buon senso, la prudenza ed anche un vero sentimento di umanità nei Corpi ufficiali, l'influenza benefica della regina pesano molto nella bilancia. Ma tutte queste forze si sono esaurite, o almeno stancate nelle lotte sostenute negli ultimi tre o quattro anni.

Se una guerra non è scoppiata fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, fra essa e la Russia, fra essa e la Germania e la Francia, il merito di ciò va al Salisbury, che ha saputo frenare le impazienze e le velleità di certi suoi colleghi.

Ma anche la potenza e l'influenza del più autorevole uomo politico inglese ha i suoi limiti; ed il Salisbury ha compreso di non poter lottare ad oltranza contro una fortissima corrente dell'opinione pubblica. E' stato dunque assai meglio che egli stesso vi si sia messo alla testa per conservare una posizione da cui potrà ancora dirigerla e moderarla.

Come ho già detto, la questione di Fashoda può essere risolta, e risolta pacificamente in pochi giorni, forse prima che vi arrivi questa lettera. Ma una cosa resterà sempre, ed è la nuova tendenza bellicosa, non nell'aggressione, ma nella difesa dell'Inghilterra.

E l'Inghilterra ha pur troppo molte cose da difendere. L'entrata di altre Potenze in quell'immenso campo coloniale in cui prima essa si trovava sola ha mutato profondamente le relazioni internazionali. L'Inghilterra era stata sino ad ora la Potenza pacifica, perchè le sue energie, la sua attività si svolgevano fuori del campo delle lotte europee. Ma ora gli odii e le ambizioni e le gare europee hanno invaso il campo coloniale, e l'Inghilterra dovrà o vorrà essere una delle Potenze più pronte a trarre la spada.

Ancora i pretesi dissensi fra Nasi e Canevaro.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

I giornali continuano ad occuparsi del discorso del ministro Nasi. *L'Italie*, in un lungo articolo, dice che, subito dopo il discorso dell'on. Nasi, attinte informazioni, fu assicurato che egli, non soltanto parlò a nome proprio, ma non seppe nemmeno interpretare il pensiero del Governo. Fa inoltre capire che gli altri ministri avrebbero preferito un linguaggio diverso.

Secondo l'*Avanti!*, l'on. Nasi non avrebbe presentato le dimissioni, ma avrebbe manifestata l'intenzione di presentarle. Però l'on. Pelloux, per non presentarsi alla Camera in crisi, fece desistere l'on. Nasi dal suo divisamento.

A proposito, posso però garantirvi che si tratta puramente di chiacchiere, perchè Nasi non ha mai pensato a dimettersi, nè mai si è allontanato dalla politica di pace e conciliazione verso tutte le Potenze, condivisa dai colleghi di Gabinetto.

La consegna del Benadir alla Società.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,50:

Il Ministero degli esteri, essendo concluso definitivamente il trattato pel Benadir, ha impartito le istruzioni al cavaliere Pestalozza, console italiano a Zanzibar, di procedere agli atti di consegna definitiva alla Società. Ha incaricato il console stesso del controllo delle operazioni della Società secondo le norme della convenzione.

Quanto al reclutamento del Corpo di guardie incaricato del mantenimento dell'ordine, si abbandonò l'idea di eseguirlo fra gli ascari di Massaua, bensì si farà fra gli indigeni di Zanzibar.

Le operazioni commerciali si inizieranno appena possibile. Per ora la Società di navigazione egiziana assumerà il servizio dei trasporti commerciali, ma la Società intende formare una flottiglia propria appena il commercio avrà sviluppo adeguato.

Contro il marchio obbligatorio sui metalli preziosi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

Una Commissione delegata dai negozianti e fabbricanti orefici di Roma, riunitasi nelle sale dell'Associazione commerciale, coll'intervento d'alcuni rappresentanti del Comitato di Napoli, in seguito a pratiche compiute, col risultato di un'udienza accordata dal sottosegretario onorevole Colosimo, ha deliberato d'interessare vivamente i negozianti e fabbricanti orefici di tutte le altre città d'Italia per promuovere la formazione di Comitati locali affine di trasmettere, nel più breve tempo possibile, la propria adesione alla proposta d'un Congresso generale da tenersi in Roma fra i rappresentanti di tutti gli orefici d'Italia, per impedire che il progetto di legge sul marchio obbligatorio sia presentato al Parlamento.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

Venne firmato un decreto che nomina Nencioli, ora consigliere delegato alla Prefettura di Modena, prefetto di Lecce; raggiungerà la sua nuova residenza fra giorni.

*** Si conferma imminente un movimento nei titolari delle prefetture secondarie.

*** Stamane vi fu un lungo colloquio fra gli on. Pelloux e Canevaro intorno alla conferenza antianarchica.

*** La Commissione esaminatrice pel concorso a professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Padova elesse a presidente il deputato Arcoleo; che fu anche incaricato della relazione. Questa propone come primo il professore Gaetano Mosca, che ora è professore straordinario a Torino. Qualora il Mosca fosse promosso ordinario della Facoltà di Torino, la Commissione designerà per Padova il professore Morelli, dell'Università di Modena.

*** Oggi l'on. Nasi ha conferito con Pelloux; il colloquio fu improntato alla massima cordialità. Quindi Pelloux ricevette i sottosegretari Tarditi e Zeppa.

*** All'Ufficio della Presidenza della Camera sono giunte finora undici interrogazioni sulla politica estera.

*** L'on. Di Sant'Onofrio, tra altri, chiederà al Governo spiegazioni sul conflitto anglo-francese nella questione di Fashoda e sugl'impegni dell'Italia [illegible] l'Inghilterra.

*** Al Comando della gendarmeria internazionale a Creta verrà chiamato prossimamente il capitano dei carabinieri Craveri, che già fece buona prova al comando dei carabinieri italiani inviati nell'isola.

Il papa starebbe male.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:

L'*Avanti!* dice che il papa, assalito nuovamente da deliquii, trovasi in uno stato di sfinimento che impressiona. Non discende più nei giardini del Vaticano e celebra raramente la messa. L'*Avanti!* insiste sopra queste sue informazioni, nonostante che gli organi del Vaticano dicano il contrario.

L'on. Capaldo a Lacedonia.

Bisaccia, 30 *(Stefani)*. — La cittadinanza offrì ieri sera un banchetto in onore di Capaldo. I signori Arminio Maffei, Cafazzo ed altri fecero cordiali brindisi a Capaldo, che rispose con applaudite parole. Una numerosa e plaudente folla lo accompagnò a casa.

***

Lacedonia, 30 *(Stefani)*. — Capaldo è arrivato a Lacedonia, ricevuto dalle Autorità, sindaci, rappresentanze del Collegio e salutato da migliaia di cittadini festanti con bandiere e Musiche. Si formò un corteo che attraverso le vie affollate accompagnò Capaldo fino al Municipio, dove il sindaco lesse molti telegrammi di adesione e un indirizzo a nome della cittadinanza e degli elettori del Collegio. Capaldo rispose frequentemente applaudito, affermando l'affetto e la gratitudine verso i suoi elettori. Alle ore 15 si è offerto a Capaldo un banchetto di cento coperti nella gran sala della scuola normale.

Gli elettori di Corteolona per Romussi e don Albertario.

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 21,50:

La votazione d'oggi nel mandamento di Corteolona, per l'elezione di due consiglieri provinciali, diede il seguente risultato: votanti circa 1800; Romussi e don Albertario, candidati protesta, ebbero circa 600 voti di maggioranza in confronto dell'ingegnere Gianzini e del cavaliere Beltramini.

All'Associazione liberale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15,35:

Stamane l'Associazione unitaria liberale acclamò presidente onorario il ministro Fortis ed elesse a presidente effettivo il sindaco Summonte.

L'on. Martini a Massaua.

Massaua, 30 *(Stefani)*. — Martini riprese oggi il governo della Colonia.

Come si scoprì il tradimento del sultano di Raheita.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 14,20:

Si ha da Perim che da lungo tempo l'exsultano di Raheita si adoperava per sottrarsi al protettorato italiano.

D'animo ambizioso e convinto d'essere un grand'uomo, per poco non si persuase di poter emulare Menelik ed opporsi colla forza all'autorità degli italiani.

Sono noti i suoi acquisti d'armi ad Obok, destinati ad armare un Corpo d'indigeni da opporre agli ascari di Assab.

Ed altri armi avrebbe acquistato se non gli fossero venuti meno i danari.

E' accertato che quelli che prendeva dal Governo italiano a titolo di sovvenzione, andavano tutti in provviste d'armi. Ma vi era chi lo teneva d'occhio. Un abissino devoto a Felter, e poi un negoziante tedesco svelarono le macchinazioni di quel sovranuccio. Allora egli vistosi scoperto, preferì salvarsi colla fuga, che non andare incontro ad un inevitabile castigo. Un altro indigeno è morto in seguito alle ferite riportate nella zuffa coi fautori dell'ex-sultano.

L'arrivo degli imperiali germanici a Gerusalemme.

Gerusalemme, 30 *(Stefani)*. — Gli imperiali tedeschi, acclamati entusiasticamente dalla folla, entrarono nella Città Santa dalla porta di Giaffa e si recarono a piedi alla chiesa del Sepolcro. Al loro ingresso nel tempio furono ossequiati dai patriarchi latino, greco ed armeno, accompagnati dal rispettivo clero, che rivolsero loro brevi discorsi.

Il patriarca latino di Gerusalemme, Piavi, disse: «Il pio omaggio delle Vostre Maestà al Santo Sepolcro è atto di così grande pietà, che impone l'ammirazione; è prova profonda del sentimento religioso da cui sono inspirate le Maestà Vostre. Questo esempio veramente augusto, in un'epoca di indifferenza religiosa, avrà felici conseguenze per l'autorità del nome cristiano.

«Il Dio di misericordia riversi le sue più copiose benedizioni sopra le Maestà Vostre. I nostri desiderii, le nostre preghiere più fervide siano esauditi. Abbiano le Maestà Vostre prosperità, felicità, lunga vita, nella gloria di Dio, pel bene del popolo affidato dalla Provvidenza al vostro giusto e saggio governo.»

I sovrani visitarono quindi la nuova chiesa del Salvatore, officiata dal culto evangelico. Il ministro tedesco dell'istruzione e dei culti, Bosse, pronunziò un discorso.

I sovrani ricevettero poscia il Corpo consolare, i patriarchi, le notabilità. L'imperatore ha conferito al patriarca latino l'Aquila Rossa di prima classe, e altre decorazioni ai patriarchi greco ed armeno, ed ad altri personaggi.

Stamane gl'imperiali tedeschi assistettero al servizio religioso nella chiesa evangelica di Betlemme; poscia visitarono la chiesa della Natività di Gesù e il nuovo Orfanotrofio dei Cavalieri di San Giovanni.

Continua il gran caldo. L'imperatore germanico avendo acquistato, durante il suo soggiorno a Costantinopoli, il terreno a Gerusalemme detto «Transito della Santa Vergine», ha deliberato di lasciarlo in libero usufrutto all'Associazione tedesca di Terra Santa. L'imperatore, durante il ricevimento del Corpo consolare, informò di questa sua decisione il padre Schmidt, direttore dell'Ospizio cattolico tedesco di Gerusalemme.

Un autografo di Guglielmo II allo tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 15:

L'ambasciatore russo a Costantinopoli Sinoview consegnò allo tsar un autografo consegnatogli dall'imperatore Guglielmo prima di partire per la Palestina.

La formazione del nuovo Gabinetto in Francia.

Parigi, 30 *(Stefani)*. — Dupuy continuò, nel pomeriggio, le trattative per la formazione del nuovo Gabinetto. Si crede che questo possa costituirsi domani sera. L'accettazione del portafoglio della guerra da parte di Freycinet non è ancora definitiva.

Luigi Napoleone prigioniero?!

Il suicidio di un giornalista.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,40:

Il *Siècle* pubblica una curiosa panzana, che vi riferisco a titolo di cronaca. Lascia cioè intendere che il misterioso prigioniero che, a detta dei giornali, trovasi rinchiuso nella fortezza del Mont Valérien, sarebbe nientemeno che Luigi Napoleone, il quale, dopo aver contratto a Ginevra un prestito di un milione, che doveva servire a scopi politici, sarebbe, da alcuni giorni, scomparso!

***

Guérin, già direttore del *Gil Blas*, si è suicidato col veleno, mentre si trovava in treno, presso Lione. Si ignora la causa del suicidio.

Dreyfus trasferto a Cajenna?

La divisione dei consiglieri di Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,18:

Secondo l'*Intransigeant* ed il *Soir*, il Ministero delle colonie, d'accordo col guardasigilli, avrebbe mandato alla Guyana l'ordine di trasferire Dreyfus dall'isola del Diavolo a Cajenna, e di addolcire il regime cui è sottoposto.

***

Secondo l'*Aurore*, la sentenza della Corte di Cassazione sarebbe stata votata da 9 consiglieri contro 4.

Come Picquart racconta la genesi e lo svolgersi della questione Dreyfus.

Come è noto, il relatore Bard lesse alla Corte di Cassazione di Parigi alcuni passi d'una lettera scritta al guardasigilli del colonnello Picquart. Riassumiamo questo documento, che riesce importantissimo, emanando dall'uomo che è forse meglio a conoscenza di questa triste faccenda, e perchè, distruggendo alcune leggende intorno alle cause occulte della guerra contro Dreyfus, ristabilisce quella che sembra essere la verità, e mette, come si dice, le cose al loro posto.

Comincia Picquart annunciando al guardasigilli come sia sua intenzione manifestargli le ragioni sulle quali appoggia la sua profonda e assoluta convinzione nell'innocenza di Dreyfus.

Dreyfus non fu arrestato se non per il sospetto d'avere scritto il *bordereau*. Quando il *bordereau* cadde fra le mani del servizio d'informazioni, si pensò *a priori* e a torto che, in causa dei documenti cui faceva cenno, non poteva essere scritto che da un ufficiale del Ministero, preferibilmente da un ufficiale d'artiglieria. Dopo molte esitanze, si trovò fra la scrittura di Dreyfus e quella del *bordereau* una certa analogia, e non si rilevò che la scrittura d'Esterhazy aveva con quella del documento incriminato, non soltanto analogie, ma *identità*.

Siccome si trovava, a ragione, che le prove fornite contro Dreyfus dal *bordereau* erano debolucce anzi che no, così si cercarono fra i documenti già vecchi del servizio d'informazioni quelli che a Dreyfus potessero applicarsi in qualche modo, e così venne formato un incartamento segreto: quello che fu comunicato segretamente ai giudici.

Picquart riproduce, a memoria, questi tre o quattro documenti, dimostrandone l'inanità. Ci limiteremo ad accennare al primo ed all'ultimo, che dovrebbero essere i più gravi.

Si tratta, anzitutto, d'una lettera stracciata a pezzi e ricollata, è scritta da una persona designata dall'iniziale A, probabilmente a' suoi superiori. A..... aveva l'abitudine di scrivere così le minute delle sue lettere, che egli gettava poi nel cestino. Questa lettera, scritta in lingua straniera, è del 1893 o del 1891. Picquart la ritiene autentica. Dice presso a poco così:

«Dubiti..... Che fare?..... Mostri il suo brevetto d'ufficiale. Che v'ha a temere? Che cosa può egli fornire? Non vi ha alcun interesse ad avere relazioni con un ufficiale di truppe.»

«Il semplice buon senso — dice Picquart — tanto più quando si considerino le parole: *Mostri il suo brevetto*, dimostra che l'autore della lettera aveva ricevuto proposte da un individuo che si diceva ufficiale, che aveva dubbi sull'opportunità d'entrare in relazioni con lui, e che si trattava d'un ufficiale che era al comando di truppe.

«Ma du Paty de Clam ne trae una conclusione affatto inattesa: «A..... trova che non vi ha interesse di sorta ad aver relazioni con ufficiali al comando di truppe: sceglie un ufficiale di Stato Maggiore e lo sceglie al Ministero». Questo commento permette di rendersi conto dello spirito perfido con cui agì du Paty de Clam.....

«L'ultimo documento è una lettera autentica di B..... ad A....., scritta nel 1894; fu stracciata, e poi ricostruita. B..... dice, a un dipresso: «Vidi quella canaglia di D.....: mi diede per è voi dodici piani direttori.....»

Du Paty riconosce che si cercarono i dodici piani: erano al loro posto. Come ammettere che Dreyfus, il quale, da un anno, non apparteneva più al primo ufficio, avesse potuto penetrarvi, impadronirsi d'un così voluminoso incartamento — atto tanto più pericoloso inquantochè i piani si riferivano ad una piazza forte, di cui lo Stato Maggiore doveva occuparsi ad ogni momento?

Quanto all'iniziale D..., secondo Picquart, essa non significa nulla: le spie vengono, anzi, generalmente designate con iniziali diverse da quelle che veramente ha il loro nome.

«Tutte queste obiezioni — continua Picquart — le feci ai miei capi ed al comandante Henry e non poterono negarne il valore: contribuirono molto, a quanto penso, alla nascita del falso d'Henry, in cui Dreyfus venne nominato in tutte le lettere.

«Studiai a fondo tutti questi documenti, due anni or sono, con piena nozione di causa, e pervenni alla convinzione assoluta che ho della loro inanità sotto il punto di vista della colpabilità di Dreyfus. Per comprendere come i documenti abbiano potuto decidere l'opinione titubante dei giudici del Consiglio di guerra del 1894, convien dire che essi uscivano da un dibattimento durato quattro giorni, dal quale erano necessariamente turbati; che cercavano un'idea chiara e netta cui potere attaccarsi dopo le discussioni confuse dei periti, e che la trovarono nei commenti di chi conoscevano l'origine e nei quali avevano posto intera fiducia. Non potevano sospettare il tranello, che la loro lealtà impediva loro di scorgere.»

Più oltre Picquart scrive:

«Quando, alla fine d'agosto 1896, un'inchiesta su Esterhazy e l'incartamento segreto mi ebbero convinto dell'innocenza di Dreyfus, ne resi conto al generale De Boisdeffre, che non sollevò obiezione alcuna; m'autorizzò anzi ad esporre le cose al colonnello X..... Mi oppose peraltro un falso documento, di cui dirò più oltre, e che era giunto al principio di settembre 1896 al Ministero delle colonie, e l'altro falso dovuto ad Henry: ma non mi oppose real alcun'altra ragione.

«In complesso, egli era assolutamente opposto alla revisione e al processo contro Esterhazy, senza sembrare convinto della reità certa di Dreyfus.

«Altrettanto dirò del generale Billot che, durante qualche tempo, credette all'innocenza di Dreyfus, e che credette poi alla sua reità in causa del documento falsificato da Henry. Ritenne sempre [illegible] Esterhazy quando fu addetto al Ministero.

«Per quanto concerne il generale Gonse, col quale potevo spiegarmi liberamente, credo poter entrare in qualche particolare. Quando, per ordine del generale Boisdeffre, mi recai, il 3 settembre 1896, a render conto al generale Gonse del risultato della mia inchiesta su Esterhazy e Dreyfus, il generale prestò ascolto alle mie ragioni, e non le combattè: fece soltanto la smorfia, e mi disse: «In questo caso si sarebbero ingannati.» Poscia mi prescrisse di non occuparmi di tale faccenda. La sua lettera del settembre 1896 dimostra che non oppose alla mia affermazione alcuna affermazione in contrario.

«Al suo ritorno a Parigi, il 15 settembre, fu più chiaro ancora: debbo trascrivere [illegible] mente la conversazione che ebbi seco in proposito, e che non si cancellerà mai dalla mia mente:

«*Il generale*: Che v'importa che quell'ebreo sia all'isola del Diavolo? — Ma se è innocente! — Come mai volete tornare su questo processo; sarebbe cosa spaventevole; il generale Mercier, il generale Saussier vi sono impegnati. — Generale, egli è innocente: ciò deve bastare per farci tornare su questa faccenda. Ma vi ha pure un altro punto di vista. Sapete che la sua famiglia lavora, che cerca ovunque il vero colpevole: se lo trova, quale sarà la nostra posizione? — Se non dite nulla, nessuno lo saprà. — Generale, ciò che dite è abbominevole; non so quello che farò; ma, in ogni caso, non porterò meco questo segreto nella tomba.

«E uscii precipitosamente. Da quel momento ero deciso sul da farsi.»

Picquart spiega quindi che fosse il documento sovraccitato, pervenuto al Ministero delle colonie, per il quale dovevano passare tutte le lettere dirette a Dreyfus all'isola del Diavolo. Era una lettera firmata da certo Veyler, il quale annunciava il matrimonio di sua figlia: fra le righe erano scritte, con inchiostro simpatico, ma abbastanza visibili, alcune parole che dovevano far credere che i complici di Dreyfus si adoperavano per liberarlo, in ricompensa de' suoi servigi!

Infine, nell'autunno 1896, quando l'inchiesta su Esterhazy ridusse al nulla l'attribuzione del *bordereau* a Dreyfus e distrusse così assolutamente l'accusa contro di lui, allora venne il falso del colonnello Henry.

E' da notarsi che il relatore Bard non lesse che una parte soltanto della lettera di Picquart al guardasigilli; la parte che tacque racchiude certo altri interessantissimi ragguagli.

Il comandante del *Marco Polo* visita Enrico di Prussia.

Shanghai, 30 *(Stefani)*. — La nave da guerra italiana *Marco Polo* è arrivata oggi al porto di Tsintau.

Il comandante fece visita al principe Enrico di Prussia.

Navigazione.

Hong-Kong, 30 *(Stefani)*. — E' giunto il *Bormida*.

Lo scoppio della peste bubbonica a Samarkand.

Ci scrivono da Pietroburgo, 28:

Le notizie sullo scoppio della peste bubbonica nel governatorato di Samarkand produssero qui grandissima impressione dopo la conferma ufficiosa comparsa nel *Pravitelstvenni Vestnik*.

Un mese fa alcuni giornali di qui avevano riportato la notizia che nel distretto di Anzob erasi manifestata una nuova malattia e che dopo pochi giorni i colpiti quasi tutti morivano. Nessuno dubitò allora che si trattasse di peste, però alcuni giorni fa, avendo il *Novosti* affermato con dati positivi la sua esistenza, non mancò la conferma ufficiosa. Dai rapporti giunti dal governatore di Samarkand e dal comandante militare, avrebbe preso già vaste proporzioni estendendosi però nell'interno. Anche fra i soldati si avrebbero avuti alcuni casi. Il Governo e la sezione centrale sanitaria hanno preso le più energiche misure onde localizzare il male. E' inibita quasi ogni comunicazione col luogo infetto, numerose truppe sono state concentrate in vicinanza di Anzob per render più forte il cordone.

Alcuni medici, oltre quei del Governo, sono partiti per Anzob. I giornali esprimono il convincimento che la peste, grazie alle misure prese, difficilmente possa passare il confine. Il Governo ha proibito severamente nei luoghi colpiti riunioni pubbliche, facendo chiudere pure alcune moschee. Sinora si avrebbero avuti 316 casi con 280 decessi.

Un banchetto elettorale a S. E. l'on. Chiapusso

Ad Oulx fervono preparativi per un banchetto che offrono all'amato loro deputato, S. E. Chiapusso, gli elettori dell'alta valle di Susa e specialmente dei due mandamenti di Cesana ed Oulx.

Il banchetto avrà luogo giovedì, 3 novembre, verso il meriggio, all'*Hôtel Alpi Cozie*.

Malgrado la vastità della sala, si teme non possa capire tutti i firmatari, tanto è spontaneo il concorso di tutti gli elettori.

A PROPOSITO DI "CYRANO,,

Il Rodomonte e l'Eroe.

In ogni uomo si celano ad un tempo un Don Chisciotte ed un Sancio Panza. Il primo ha fame di ideale, si appassiona per le epiche lotte e per le imprese titaniche; il secondo deride maliziosamente i vani sforzi della natura umana per raggiungere un'inaccessibile chimera, si compiace di schernire il temerario e il folle che precipitano a terra le braccia dei mulini a vento.

Ecco perchè i due tipi del Rodomonte e dell'Eroe hanno avuto nella letteratura una sì prodigiosa fortuna, ecco perchè il pubblico di ogni tempo, mentre si entusiasmava alla rappresentazione di gesta gloriose e di sacrifizi sovrumani, si dilettava con pari ardore alle spavalderie che attirano sulle spalle degli spaccamonti da teatro una pioggia di bastonate.

Il Rodomonte e l'Eroe sono due personaggi immortali, sono le due faccie d'una stessa medaglia, ed il primo non è che il secondo visto attraverso le deformazioni della parodia.

Cyrano de Bergerac, come un Giano bifronte, ci presenta ad un tempo l'uno e l'altro di questi due profili.

Il tipo letterario che si incarna in esso, l'eroe soppannato da un rodomonte, discende da una doppia serie di gloriosi ed antichi antenati.

Esso si rannoda al *miles gloriosus* di Plauto, a tutti i matamori ed i capitan Spaventa del vecchio teatro francese e spagnuolo, al Don Chisciotte, agli eroi cavallereschi del Corneille, al d'Artagnan ed agli epici moschettieri di Dumas padre e finalmente anche un po' al *Tartarin de Tarascon!*

***

Nella sua vita reale Cyrano de Bergerac ci appare come un impasto originale di elevazione morale e di spavalderia; egli ha i sentimenti, il coraggio, il gra[illegible]ore di un eroe ed i gesti e le parole [illegible] capitan Fracassa.

E', per così dire, un tipo di transizione. Ai tempi infatti in cui visse Cyrano, in quella strana epoca di Luigi XIII che abbiamo precedentemente studiato, la letteratura abbonda e di eroi e di smargiassi.

Il tipo dell'eroe, in tutta la sua purezza ed in tutta la sua grandiosità, ci è presentato da Corneille nel *Cid* immortale. Corneille ha trasformato il personaggio straordinario nel personaggio essenzialmente eroico: egli lo ha purificato e lo ha elevato, ne ha fatto un essere che provoca irresistibilmente l'ammirazione, pieno di grazia cavalleresca, sfolgorante di giovanile ardimento e circonfuso di poesia.

Ma intorno al *Cid* pullulano ancora gli eroi grotteschi, gli spaccamontagne.

Lo stesso Corneille, nella sua giovanile commedia: l'*Illusion Comique*, ha, con una fantasia ed una vena incomparabili, dipinto un *Capitan* che abbatte con un solo soffio il gran Sophi di Persia ed il gran Mogol e che una volta, nella sua vita, aveva impedito che il sole si levasse all'ora prescritta, perchè non si trovava più l'aurora, che era stata sedotta e rapita da quel meraviglioso spadaccino.

In un'altra commedia, scritta appunto da Cyrano de Bergerac: *Le Pédant joué*, troviamo nel personaggio di Châteaufort uno spaccone, le cui spavalderie non sono meno colossali di quelle del matamoro di Corneille. Per un nonnulla egli dichiara che farà scoppiare i quattro elementi e che proibirà al genere umano di essere ancora vivo fra tre giorni.

Di invenzioni burlesche e di comiche rodomontate abbonda pure il *Don Japhet d'Arménie* dello Scarron.

La letteratura è dunque ai tempi di Cyrano ora iperbolicamente eroica, ora iperbolicamente comica e grottesca.

Simile a quell'eroe della leggenda che ereditava la forza ed il valore di tutti i guerrieri che la sua lancia aveva abbattuti, Cyrano di Bergerac riassume in sè tutti gli eroi ed anche tutti gli spaccamonti che furono suoi contemporanei.

In esso la fantasia piena di originalità e di irresistibile brio si fonde armoniosamente con la grandezza dell'animo. Cyrano ha l'immaginazione grande come il cuore.

I sentimenti sublimi, le delicatezze dell'amore cavalleresco, la brama di compiere imprese follemente eroiche, la smania del sacrificio sgorgano naturalmente dall'anima sua.

Come eroe, la sua spada è sempre sguainata e rotante; come poeta, il suo estro è meraviglioso ed inesauribile. Ha motti che mandano scintille, ha gesti che abbagliano come lampi ed il pennacchio che ondeggia orgoglioso sul suo cappellaccio di feltro brilla come una fiamma: Cyrano è un visionario dell'eroismo.

Egli ha sete di abnegazione ed assapora voluttuosamente i propri sacrifici di una straordinaria raffinatezza sentimentale.

Immensamente fiero, egli è sempre pronto a credersi offeso e ad afferrare la spada per castigare l'offensore; immensamente generoso, egli sa immolarsi nel modo più completo e più delicato.

***

Siffatto poeta la cui spada terribile era «la metà delle forbici della Parca», nacque nel castello di Bergerac l'anno 1620. Egli ricevette la prima educazione da un buon prete di campagna che teneva in pensione dei giovani allievi e presso il quale egli ebbe per condiscepolo un certo Le Bret, che fu sempre il suo migliore e più intimo amico.

Siccome Cyrano faceva ben poco caso e ben poco profitto delle lezioni e delle correzioni del suo maestro, il padre, vecchio gentiluomo, si decise a mandarlo solo a Parigi.

Trovatosi così a diciotto anni in mezzo a quella società di libertini e di spadaccini, egli seppe tosto conquistarsi il soprannome di *Intrepido*. Ma la grande libertà che egli aveva di fare tutto quel che gli pareva e piaceva, lo avrebbe forse posto su di una via pericolosa se il suo amico Le Bret, da lui ritrovato nella capi-

tale, non l'aveva indotto ad arruolarsi nel reggimento delle guardie, entrando come cadetto nella compagnia del capitano di Carbon Castel-Jaloux.

I duelli, che parevano in quel tempo l'unico e più rapido mezzo di farsi conoscere, lo resero rapidamente così celebre che in quella compagnia, composta quasi esclusivamente di guasconi, egli venne detto il *demone della bravura*. Ogni giorno egli scendeva sul terreno.

La maggior parte di siffatte tenzoni aveva una causa del tutto singolare. La natura aveva dotato Cyrano di un naso che è rimasto celebre nella storia per la sua forma strana e per le sue dimensioni gigantesche. Questa appendice straordinaria e formidabile diede a Cyrano occasione di lanciare un numero infinito di sfide. Chiunque avesse fatto mostra di osservare quel naso, chiunque avesse gettato su di esso uno sguardo indiscreto, era tosto costretto a misurarsi col terribile guascone.

Non contento di difendere l'onore del suo naso colla spada, Cyrano volle eziandio riabilitarlo colla penna, e nel suo *Viaggio nella Luna* sostenne la tesi che tutti dovrebbero essere forniti di un naso enorme, giacchè, afferma egli, « si è osservato, da trenta secoli, che il naso grande è l'indizio di un uomo spiritoso, cortese, affabile, generoso, liberale e che il piccolo è l'indizio del contrario. »

Fra i suoi combattimenti, che non erano duelli, fece molto chiasso quello pressochè favoloso eppure narrato da molti testi oculari, in cui, per difendere un amico, da solo, colla sua spada, egli attaccò cento uomini armati presso la porta di Nesle e li sconfisse, uccidendone due, ferendone sette gravemente e mettendo gli altri in fuga come un branco di pecore.

I duelli, i combattimenti ed il servizio militare non lo stornavano però dai suoi studi; pure esercitandosi nell'armi egli componeva elegie, ed insieme a Molière, era allievo del celebre filosofo Gassendi.

Nel 1640, trovandosi all'assedio di Arras, egli venne gravemente ferito da un colpo di spada alla gola. Un po' per i disturbi causatigli dalla piaga che non si rimarginò mai completamente, un po' per il suo genio ribelle ad ogni disciplina, un po' per il suo amore allo studio, egli rinunciò al mestiere delle armi e, come dice il suo amico e biografo Le Bret, abbandonò Marte per darsi a Minerva.

Nelle lettere egli non ottenne però la fama e la voga a cui avrebbe pur avuto diritto. Gli nocevano presso i contemporanei la sua riputazione di ateo e la sua fiera indipendenza. Egli sdegnava di mettersi sotto la protezione di qualche gran signore e trascurava le belle ed utili relazioni. Boileau, il magno critico del tempo, parlando di lui si contenta di dire:

J'aime mieux Bergerac et sa burlesque audace
Que ces vers où Motin se morfond et se glace.

***

L'opera di Cyrano, enorme e fantastica, non è invero mediocre. La sua immaginazione è prodigiosa e il suo stile è di una pittoresca originalità. Egli ama le metafore grandiose, i concetti e i sentimenti straordinariamente raffinati.

Compose una commedia in cinque atti: *Le Pédant joué*, che venne saccheggiata senza scrupoli da Molière, il quale ne rubò una scena intiera, ed una tragedia: *La Mort d'Agrippine*.

Ma le sue opere più note oggidì sono il *Viaggio nella Luna* e la *Storia degli Stati del Sole*. Questi due viaggi fantastici ebbero molti imitatori: essi ispirarono a Fontanelle la *Pluralità dei Mondi*, a Voltaire il *Micromégas*, a Swift i *Viaggi di Gulliver*. Cyrano è il vero precursore di Giulio Verne.

Appassionato per la fisica, egli si era proposto di trovare un mezzo che permettesse all'uomo di innalzarsi nello spazio, ed a tal fine sperimentò parecchie combinazioni fisiche e meccaniche. A lui spetta la prima idea del pallone. Nel *Viaggio nella Luna* egli dice così: « Riempire un globo vuoto ed assai sottile con aria molto leggera o con fumo di un peso minore di quello dell'atmosfera. » Queste linee che contengono tutta la teoria degli aereostati hanno forse dato a Montgolfier l'idea delle sue mongolfiere.

Un bel saggio dello stile ardito e concettoso di Cyrano ci è offerto dalla lettera che egli scrisse a Montfleury, un commediante obeso, per il quale egli nutriva una speciale antipatia, ed a cui aveva proibito di continuare a presentarsi sulle scene.

« O uomo grosso, io posso assicurarvi che se i colpi di bastone si inviassero per iscritto, voi leggereste la mia lettera colle spalle.... Credete dunque che, perchè un asse non può battervi tutto quanto in 24 ore e perchè desso non potrebbe in un giorno rovinare che una sola delle vostre scapule, io voglia lasciare al carnefice la cura della vostra morte? No, no, sarò io stesso la vostra Parca e tutto sarebbe già finito per voi se io fossi ben liberato da un malo di milza, per la guarigione del quale i medici mi hanno ordinato quattro o cinque prese delle vostre impertinenze. Ma, appena io avrò fatto bancarotta al divertimenti e sarò stanco di vivere, state certo che vi proibirò di annoverarvi fra le cose che vivono. »

Montfleury avendo tuttavia osato comparire sul palcoscenico, Cyrano dalla platea gli ingiunse di ritirarsi immediatamente, minacciandolo di morte. Il comico scomparve senza farsi pregare e solo un mese dopo egli ottenne dallo spadaccino il permesso di continuare a recitare.

***

Cyrano morì all'età di 35 anni, nel 1655, in seguito ad una ferita al capo, causata da un trave che gli venne lanciato da una finestra mentre una sera egli se ne tornava a casa.

Durante la malattia fu assistito da sua cugina Maddalena Robin, baronessa di Neuvillette, il marito della quale era morto a fianco di Cyrano nell'assedio di Arras, e dalla venerabile madre Margherita di Gesù, fondatrice del Convento delle figlie della Croce, che Cyrano aveva sempre molto venerato.

Domenico Scoffier.

La Società anglo-italiana per le miniere in Cina
e il delegato italiano dal Re.

Come abbiamo annunziato, ieri alle 13,30, l'ing. cav. Angelo Luzzatti fu ricevuto in udienza da S. M. il Re. L'udienza è durata oltre un'ora e il Re si è mostrato molto benevolo e cordiale verso il delegato italiano.

S. M. era molto bene informato di questa nuova intrapresa, in cui l'operosità italiana si associa all'industria e al capitale inglese per esplorare ricchissime miniere di carbone, di ferro e di petrolio nell'interno della Cina e cioè nelle regioni del Shansi, dell'Honan e dell'Hunpeh. Il solo sedimento carbonifero — a detta dell'illustre geologo tedesco Richthofen, presidente della Società geografica di Berlino, che esplorò trent'anni fa quelle miniere — il solo sedimento carbonifero dovrebbe avere una lunghezza di 500 chilometri e una larghezza di 60 chilometri; lo strato carbonifero ha uno spessore di 12 metri, e in tutta la sua vastità non presenta alcuna interruzione o soluzione di continuità; si calcola quindi che possa produrre circa 600 miliardi di tonnellate di carbon minerale, onde si potrebbe provvedere per due mila anni al consumo di minerale necessario a tutto il mondo.

Oltre le miniere di antracite e di ferro la Società anglo-italiana ha altresì ottenuto il monopolio di grandi depositi di petrolio e di bitume, che sono sotterrati in quelle regioni.

La concessione comprende inoltre la costruzione delle ferrovie occorrenti per promuovere le nuove industrie estrattive e trasportarne i minerali, e il servizio sui grandi fiumi che devono portare i prodotti al mare agli sbocchi di Nanking e di Shanghai.

Il Re, parlando coll'ingegnere Luzzatti, si mostrò convinto dei vantaggi che verranno dalla nuova intrapresa, perocchè disse che l'attività italiana ha bisogno solamente di essere indirizzata ad una utile e pratica strada, perchè si possa sperarne dei risultati grandiosi.

Persuaso di ciò, il Re promise tutto il suo appoggio, e quello del Governo, ai valenti intraprenditori; e assicurò che avrebbe fatto speciali istanze per ottenere il maggior appoggio possibile alla missione assuntasi dall'ingegnere Luzzati.

L'udienza finì coi migliori auguri per la spedizione.

Il delegato italiano Luzzati lascia domani la nostra città per recarsi a Londra, munito delle migliori raccomandazioni del nostro Governo presso l'ambasciatore italiano e le Autorità inglesi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

30 ottobre, (Gazzettino). — **I panattieri al Municipio.** — Ieri sera i nostri esercenti panattieri erano convocati dal sindaco al Municipio, per il minacciato aumento del prezzo del pane.

Intervennero all'adunanza una ventina; il sindaco era assistito dall'assessore alla polizia urbana, avvocato Franzini.

Il pane di prima qualità, quello che generalmente si mangia in Alessandria, ora si vende a centesimi 40 il chilogramma: si tratta di portarlo a centesimi 42; quello di seconda qualità da 36 a 40.

Il sindaco esortava vivamente i panattieri ad attendere ancora qualche giorno prima di addivenire ad un aumento tanto rilevante, e cioè l'esito di due mercati, nella speranza d'un ribasso nel prezzo del frumento.

Rispondevano i panattieri che da quindici giorni essi lavorano con rimessa, colla farina a L. 30 al quintale; non si può vendere il pane fine a centesimi 40 il chilo.

La disputa fu lunga ed accalorata da ambe le parti. Alla fine i panattieri si sciolsero senza nulla promettere. A quanto sento però la proroga domandata dal sindaco sarà accordata.

MORTARA.

30 ottobre, (Pano). — **Associazione magistrale Lomellina.** — Convocata per cura ed iniziativa del Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale della Lomellina, d'accordo coi regi ispettori scolastici, nelle ore antimeridiane d'oggi ebbe luogo nel teatro municipale di Mortara, illuminato a giorno, un'adunanza generale di tutti gli insegnanti del circondario. Fra i presenti notammo l'onorevole deputato ..., i direttori delle Scuole ginnasiali e tecniche, qualche deputato provinciale, il soprintendente scolastico ..., alcuni professori, molti maestri e oltre ad un centinaio di maestre.

Aperta l'assemblea, il prof. C. Bariola, direttore delle scuole elementari, fece il resoconto morale ed economico dell'Associazione magistrale.

Presero in seguito la parola i signori professori *Fracchia*, direttore della cattedra ambulante di agricoltura pratica presso la regia Università di Pavia, e il cavaliere *Pasquali*, direttore generale delle scuole di Brescia, facendo ciascuno una brillantissima conferenza: il primo sull'importanza dell'insegnamento agrario, ed il secondo sull'utilità del lavoro manuale nelle scuole elementari.

Terminate le conferenze tra vivi applausi, verso le ore 15,30, dopo poco più di mezz'ora d'intervallo, prese la parola l'egregio ispettore scolastico, per raccomandare agli insegnanti in genere di voler mettere a profitto, nei limiti possibili, gli utili insegnamenti ricevuti dai due egregi conferenzieri.

Si chiuse l'assemblea colla nomina delle cariche sociali, ed alle 18,30 ebbe luogo all'*Albergo del tre ...* un banchetto sociale di oltre quaranta coperti.

I discorsi di ieri alla solenne funzione dei premi ALL'ESPOSIZIONE.

Diamo oggi il testo dei discorsi pronunziati ieri alla solenne funzione dei premi all'Esposizione, della quale abbiamo già dato il resoconto.

Discorso di S. A. R. il Duca d'Aosta.

« *Sire!*

« L'Augusta parola del Re si è adempiuta. Quel saluto d'affetto che, in nome della Nazione, Voi recaste a Torino, nella solenne maestà di quel convegno che dalle antiche aule del Parlamento subalpino rievocava i più cari ricordi della vita nazionale, quel saluto riassumeva l'affermazione di una fede incrollabile in quel popolo che aveva saputo fare del Piemonte un'Italia vivente, quando la grande Italia non era che un nome.

« A quel saluto Voi sentiste di poter aggiungere pochi giorni or sono un voto non meno vivo e sincero, quando, rispondendo alle acclamazioni di Roma, Vi felicitaste di ciò che la Nazione aveva con concorde affetto celebrato il primo giubileo delle sue istituzioni e Vi dichiaraste convinto che il ricordo delle ottenute conquiste avrebbe infuso negli animi la virtù della perseveranza e della fede necessaria per raggiungere quella grandezza e quella gloria che il nome di Roma doveva additare.

« Quel saluto e quel voto erano, come sempre, l'espressione più schietta e fedele del pensiero e del cuore della Nazione — e la parola del Re si è adempiuta.

« Sì, o Sire, nessuna manifestazione poteva essere e più alta e più degna di questa che la Nazione ha data a se medesima e dinanzi al mondo civile delle poderose energie della sua mente, del suo braccio e del suo cuore. Ha volta nelle memorie più care della sua ricostituzione politica, essa riassunse in questa sua Esposizione i risultati di quel lavoro assiduo, concorde, efficace, che si svolse durante cinquanta anni sotto l'egida delle sue istituzioni e per il quale essa sente di aver ripreso il suo posto d'onore fra i popoli più colti e civili. Essa ha mostrato con un sentimento di nobile orgoglio il vasto progresso che in pochi anni le fu dato raggiungere in ogni parte delle sue aziende, nelle scuole, nei laboratori, nelle officine, nell'applicazione di ogni attività economica, nel sentimento della solidarietà, in tutti i rapporti della vita industriale e commerciale, ed oggi più che mai, dopo di avere assistito a quella vasta corrente di popolo che giornalmente e da più mesi affluisce verso l'incantevole recinto che l'iniziativa privata seppe creare; oggi più che mai, dopo avere assistito al commovente spettacolo di un vero pellegrinaggio che gl'Italiani più illustri per merito patriottico, per coltura scientifica, per valore industriale, per condizione sociale, e sodalizi di ogni nome e associazioni di studio o di lavoro stanno compiendo verso questa antica metropoli, che al tesoro delle tradizioni, al culto delle tombe, alle memorie dell'evoluto aggiunge quello della feconda operosità e della rinnovata energia, colle quali combatte le nuove battaglie della concorrenza industriale e dell'attività economica: oggi più che mai l'animo rimane compreso da un sentimento di ammirazione, che raggiunge le altezze dell'apoteosi, a Torino, che ha saputo farsi iniziatrice di questa imponente manifestazione di vita nazionale. A Torino che, con affetto di madre, diede culla e tomba alle generazioni che si succedettero nella Famiglia nostra, e nel cui fido terreno l'antica quercia ha potuto spiegare le sue forti radici e levare in alto superbamente i suoi rami, a Torino, che, primogenita della nazione, seppe apprezzare il grande beneficio delle libere istituzioni, raccogliere il pensiero della Nazione e assecondare l'opera benefica dei suoi Principi. A Torino ed ai valorosi che qui, in queste sue mura, beneficati dal sorriso della fortuna e dal plauso della Nazione, si accinsero a questa impresa; che con fede incrollabile non si lasciarono smuovere dagli ostacoli e dalle difficoltà che ne attraversarono talvolta il cammino. A Torino e a quanti cooperarono a questa grande glorificazione della patria e del lavoro, sia onore e plauso infinito. Tutti hanno benemeritato dal Re e dalla patria. Tutti, lasciate che con frase militare lo esprima il mio pensiero, devono essere posti all'ordine del giorno, primo fra tutti Tommaso Villa.

« *Sire!*

« Come presidente del Comitato generale, ho avuto l'onore di invocare dalla Vostra benevolenza che l'Esposizione Generale del 1898 venisse aperta sotto gli auspicii della Maestà Vostra e quelli dell'augusta Regina e sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli; guidato dallo stesso pensiero vi chieggo oggi di voler ratificare colla sovrana vostra approvazione la concessione di quelle onorifiche distinzioni che furono dal sapiente ed imparziale giudizio delle Giurie proposte.

« Così avverrà che, come in tutti i grandi avvenimenti della vita nazionale anche in questa festa del lavoro e della patria, il cuore del Re e il cuore del popolo si troveranno confusi in un solo sentimento.

« Di questa intimità di pensieri e di affetti, che non si smentì mai per volgere di secoli, ho io pure avuto in questi ultimi giorni, in cui la mia Casa fu benedetta dal più lieto degli avvenimenti, una dimostrazione affettuosa e cordiale.

« A queste voci di giubilo e di benedizione che acclamano alla mia felicità domestica, lasciate, o Sire, che in questo giorno memorando, io risponda colla viva effusione del cuore e colla promessa che il piccolo Amedeo sarà degno del nome che porta e la patria avrà in lui un cittadino devoto, che rispecchierà le virtù degli Avi. »

Il Principe lesse tutto questo discorso con sentimento, con accentuazioni calde, e quando disse della sua recente felicità e della nascita del principino Amedeo, parlò in modo così affettuoso, che qualche lagrima luccicò ne' suoi occhi e commosse vivamente quanti gli erano dattorno.

Onde a lui toccarono i più calorosi applausi e le congratulazioni dei presenti.

***

Dopo il discorso del Duca d'Aosta, l'onorevole Villa disse che il Re permetteva di sedere; e indi prese la parola il comm. Danco, presidente delle Giurie.

Discorso del presidente delle Giurie.

« *Maestà, Altezze Reali,*

« E' mia somma ventura quella di presentare alle VV. MM. l'elenco degli espositori che la Giuria riconobbe degni di premio.

« Tra i buoni, così sono i migliori, ed è giusto che dopo questo solenne cimento i migliori lavoratori siano portati all'ordine del giorno, come i soldati più valorosi alla dimane della battaglia.

« E primo fra le ricompense conferite con ispirito di giusto omaggio e di giustizia sono cinque diplomi d'onore, che, unanime, la Commissione delle Presidenze decretava:

« 1° A S. A. R. il Principe di Napoli per l'alto patronato concesso all'opera dell'Esposizione;

« 2° A S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale, per l'alto ed efficace concorso all'opera dell'Esposizione come presidente del Comitato generale;

« 3° A Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo, a testimonianza della gratitudine degli Italiani per la fede, la costanza, l'attività colle quali iniziò e resse all'opera dell'Esposizione Generale Italiana;

« 4° Al *Comitato esecutivo* dell'Esposizione a testimonianza di pubblica gratitudine per l'opera intelligente e attivissima prestata nella preparazione e nella attuazione della Esposizione Generale Italiana;

« 5° Agli architetti dell'Esposizione, signori Ceppi, Gilodi e Salvadori, per l'opera geniale e attiva, per il gusto e il senso pratico dimostrato nel disegnare e compiere gli edifici dell'Esposizione.

« Ai tutti questi valenti il successo recò tutte le fatiche e alla Esposizione non mancarono il concorso e il plauso degli Italiani.

« E rivissero qui spesso i fraterni entusiasmi e alla Nazione, ormai fatta adulta, ma stanca ancora per la marcia meravigliosamente rapida e talora travagliata dalle febbri di certe malarie sociali questi audaci promotori hanno ridata un'ora della sua prima e fidente giovinezza.

« L'impulso e l'esempio furono accolti ai cooperatori ogni fatica e i miei compagni di Giuria seppero compiere a loro volta quella degli esami e dei giudizi.

« E le fatiche non furono lievi.

« Lasciando da parte gli espositori di Belle Arti, ai quali non si estese il giudizio, e quelli delle Mostre temporanee, già compiute, furono circa 8000 gli espositori giudicati e fra essi 4500 i premiati, dei quali 275 con diploma d'onore, 891 con medaglia d'oro, 1481 d'argento, 1183 di bronzo, oltre alle ricompense di collaborazione.

« E dai giudici e dalle motivazioni posso raccogliere, con rapidissima rivista, la convinzione che tutte le principali forme dell'attività nazionale son deste e vanno innanzi. »

Quindi l'onorevole Danco discorre del progresso delle industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche della Mostra della marina e della guerra; della Mostra di elettricità, ricordando l'illustre Galileo Ferraris: delle industrie chimiche, delle manifatture, quali le ceramiche, le vetrerie, i mobili, le industrie tessili del canape, del cotone, del lino, della seta, delle lane; accenna ai feltri, ai cuoi; parla delle industrie agricole e alimentari; esalta le produzioni degli Italiani all'estero, le arti grafiche tutte, la mostra didattica, quella della previdenza, del credito e del risparmio e finisce con queste parole:

« *Sire!*

« Quest'Esposizione volge al termine; il libro aperto del lavoro nazionale sta per chiuder le sue pagine.

« Ma la memoria ne rimarrà nei campi, nelle officine, nella scuola.

« E ricordandone gli ammaestramenti, e guardando ai vostri esempi, o Sire, che conoscete ogni nobile forma del coraggio, ai Vostri, o graziosa Regina, che fate il bene come il sole fa la luce, i lavoratori italiani sapranno far degne anche le opere future della fede del Re e del plauso della patria. »

***

Dopo le approvazioni toccate anche al discorso del comm. Danco, prende la parola il ministro d'agricoltura e commercio, ancora sofferente alla gola per la recente indisposizione.

Discorso del ministro Fortis.

« *Sire!*

« Il pieno successo dell'Esposizione Nazionale di Torino, che ha vinto l'aspettativa anche dei più fiduciosi, assume agli occhi di tutti una singolare importanza morale. Il pensiero spontaneamente ricorre alle varie e gravi difficoltà superate mercè quella fede costante nelle proprie forze e nella bontà dello scopo, che nei momenti di maggiore sconforto rinfranca e rinnova le stremate energie e sa condurre a termine opere meravigliose. Torino che con questa fede si accingeva or di sicuro alle imprese del nostro Risorgimento; Torino che pose questa fede viva ed operosa in tutte le iniziative rivolte a preparare la nostra emancipazione economica; Torino ha saputo dare ancora una volta l'esempio di quella vittoriosa tenacità di propositi che distingue, in mezzo alla famiglia italiana, le nobili popolazioni del Piemonte. »

Dopo questo esordio accenna alla salutare opera dell'Esposizione di Torino dopo le dolorose vicende che, non ha guari, contristarono il nostro Paese; quasi reagendo contro l'abbattimento e lo scetticismo che invadevano gli animi, quasi contrapponendo agli sterili tumulti la virtù redentrice delle opere del lavoro e della pace.

Parla del supremo bisogno del nostro assetto economico, e della sua serrata concorrenza mondiale.

Noi dobbiamo accrescere la nostra produzione per bastare a noi e dobbiamo produrre per gli altri, ora soprattutto che il crescente aumento della popolazione e le avviate correnti di emigrazione la spingono fuori dai suoi confini.

Tutte le nazioni sono sulla difesa; ognuna di esse mira ad estendere la sua influenza commerciale e ad assicurarsi i più lontani mercati, non rifuggendo nemmeno dal ricorrere al mezzo estremo delle armi. L'Italia non deve al certo coltivare ambizioni chimeriche, ma deve cercare anche al di fuori ciò che le è necessario per dare una base salda all'economia nazionale.

L'Italia non s'illude, ma spera.

Ma grande è il cammino fatto in breve volgere di tempo.

Dall'Esposizione di Torino noi possiamo trarre i migliori auspicii; non tanto per quello che ci è dato di vedere ed ammirare, ma ancora e più per quello che si può presagire con sicurezza.

Accenna ai bisogni dell'agricoltura. Riconosce la grande vitalità ed i rapidi progressi delle nostre industrie meccaniche, di collocare all'estero i loro prodotti, che già ottennero un promettente avviamento dalle loro esportazioni; e delle costruzioni marittime, le quali assunsero nei cantieri italiani sviluppo e perfezioni mirabili.

Parla anch'egli del progresso delle industrie tessili, rileva l'intimo legame dell'industria coll'arte e la tendenza del senso artistico, così naturale nel popolo nostro, a trasfondersi nella produzione.

Fa speciale menzione della rinata industria delle ceramiche e tributa un meritato encomio all'Esposizione d'Arte Sacra.

Nella raccolta dei cimeli sono insieme raccolti per la prima volta le pile del Volta, le macchine del Pacinotti ed il primo motore di Galileo Ferraris, i tre apparecchi per cui divennero possibili le grandi applicazioni dell'elettricità all'industria.

Fu nel Museo Industriale di Torino, che il genio di Galileo Ferraris divinava il campo magnetico rotante, aprendo così alle applicazioni industriali orizzonti forse più vasti che non abbiano tutte tutte le scoperte precedenti, da Galvani in poi.

Accenna al profitto da trarre dalle copiose *forze idrauliche* che la natura ci offre.

« E dovere del Governo — soggiunge il Fortis — conservare questa preziosa perenne alimento del lavoro nazionale, pensando a rivestire le nostre montagne e a regolare le acque, che devono scendere benefiche a vivificare le industrie ed a rendere men duro e più rimunerativo il lavoro dei nostri operai. »

Continua pure lodando gli istituti di previdenza, di soccorso, di cooperazione e di assicurazione.

« *Sire!*

« Non è di fronte a tali risultati che si può temere del nostro avvenire economico.

« Il Paese avrà forse troppo consumato, ma non gli mancano le forze riparatrici.

« Il Paese sarà forse povero, ma non è certamente destinato a rimaner tale. L'ideale di una patria grande ci sarà di sicura scorta nella via che ci rimane a percorrere.

« L'Italia ha potuto, a traverso laboriose prove prendere il suo posto onorato in mezzo alle grandi nazioni, e quel posto deve sapersi conservare.

« Dinanzi a voi, Sire, al cospetto dell'augusta Regina e dei Principi della vostra Casa, nel giorno solenne dei premi, mi è grato di rendere, a nome del Governo della Maestà Vostra, il meritato tributo di riconoscenza alla città di Torino, alla cui generosa iniziativa dobbiamo questa Esposizione Nazionale, che tante speranze racchiude e tante cose c'insegna; soprattutto a confidare nel trionfo del genio e del lavoro italiano. »

Dopo l'onorevole ministro Fortis, molto applaudito, ha luogo il

Discorso del sindaco.

« *Maestà!*

« L'augusta bontà colla quale le MM. VV., onorando colla auguste presenze l'inaugurazione di questa Esposizione, fecero rifulgere su di essa quei lieti auspicii che diedero così larghi frutti di lustro per la mia città e per le produzioni dell'operosità e dell'ingegno italiano, viene oggi di nuovo ad onorare col plauso regale quei valorosi, che nelle gare nazionali dell'arte, dell'industria e della previdenza, affrontate con animo baldo per il maggior bene e per l'onore d'Italia, furono, dopo maturo ed imparziale esame, segnalati fra i più degni, nè poteva per essi aversi più alta ed ambita soddisfazione. E mentre i connazionali qui accorsi da ogni parte d'Italia imparavano ad apprezzare sempre più il valore delle produzioni italiane, ed i non pochi forestieri venuti da oltremonte notavano con sorpresa l'assurgere dell'Italia industriale ed economica, uno spettacolo non meno gradito e solenne si andava svolgendo in questa città. »

E qui il sindaco, accennato agli innumerevoli Congressi d'ogni sorta che ebbero luogo in Torino in occasione dell'Esposizione, dice che tutti quei nostri connazionali si mostrarono col reverente affetto di chi compie un pellegrinaggio ad una terra santificata da ineffabili ricordi.

« E perciò, mentre, quale custode del tempio dove quei ricordi sono gelosamente custoditi, tocca con somma compiacenza di assistere alle manifestazioni nobili e grate venute da ogni parte d'Italia, presentano le MM. VV. che la faccia testimonianza del sentimento profondo di unità nazionale, di devozione e di affetto alle MM. VV., attorno alle quali gli italiani sentono di essere stretti da un saldo vincolo fondato sul più nobile dei sentimenti umani: sulla gratitudine.

« Gli è in nome di questo sentimento e del reverente affetto dei miei concittadini che io porgo alle MM. VV. il saluto devoto di Torino. »

Firma del verbale e offerta della pergamena all'on. Villa.

Dopo il discorso del sindaco, l'avv. Bona, segretario del Comitato esecutivo dell'Esposizione, legge il verbale di approvazione delle onorificenze conferite agli espositori. E lo firmano i Sovrani, i Principi e i principali personaggi presenti.

Indi il cav. Sciopis, a nome di tutti gli espositori, pronunzia un elogio del Comitato esecutivo e specialmente del suo presidente, onorevole Villa, al quale presenta, come attestato di riconoscenza degli espositori, una grande e bellissima pergamena miniata dall'ingegnere cav. A. Dallosso.

Alla fine, come a chiusura della solennità, si avanza a parlare l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Discorso dell'on. Villa.

L'onor. *Villa* ringrazia della dimostrazione che ha testè ricevuta dagli espositori, e che tanto lo ha commosso. Egli ne è particolarmente lieto perchè essa ha associato gli espositori e il Comitato dell'Esposizione, di questa Esposizione che deve il suo successo a quelli, al loro largo, volonteroso concorso.

Manda quindi un saluto ed un ringraziamento ai suoi collaboratori, che col loro zelo costante assicurarono la riuscita dell'ardua impresa.

Ma le parole più calde e più entusiastiche dell'onorevole Villa sono per la Casa regnante, sempre amica e protettrice delle industrie e dei commerci nazionali; sono, soprattutto, pel Re, pel Re che anche nei momenti più difficili in cui si preparava l'Esposizione, ebbe sempre incrollabile fede nel suo splendido esito e seppe e volle infondere negli altri questa fede ed un pari coraggio, mostrandosi inalterabilmente persuaso che a Torino tutto sarebbe andato bene come il fatti andò. Al Re, adunque, manda il Villa il suo più fervido saluto, terminando col grido: *Viva il Re!*

Al grido di: *Viva il Re!* si leva tutto il pubblico applaudendo; i Sovrani e i Principi si alzano anch'essi; stringono la destra e si congratulano cordialmente col Villa e coi membri del Comitato esecutivo.

La Banda municipale suona la Marcia Reale; il pubblico acclama i Sovrani e i Principi escono dalla Galleria delle Belle Arti.

Suonano le fanfare e le Musiche sul piazzale dell'Esposizione e sul viale Massimo d'Azeglio.

La folla saluta ed applaude ancora i Sovrani ed i Principi, che ritornano a Palazzo Reale. La solennità così è compiuta.

Nulla venne a turbare la grandiosa festa. Una leggera indisposizione colse per un momento la principessa Isabella duchessa di Genova; ma ella si fece coraggio e il suo affanno passeggero da pochissimi fu notato.

Tutte le disposizioni date riuscirono perfettamente, e dell'ordine con cui furono accolte le Società, le bandiere e il pubblico va attribuita lode speciale al Comitato, particolarmente incaricato, e composto dai signori conte Rorà, conte Biscaretti e cav. Scarlotti, all'Ufficio d'arte e d'ispezione, a tutto il personale inserviente. Noi segnalandoli crediamo interpretare il sentimento di quanti presero parte alla bella funzione.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Ore 15: Grande concerto sacro e classico nella chiesa del Sacro Cuore (la Campana).

Ore 19: Al *Ristorante Russo* banchetto ai ministri che intervennero alla proclamazione dei premi agli espositori.

Ore 21: Ultimo Concerto orchestrale all'Esposizione.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 21: 4° ed ultimo Concerto orchestrale.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Manon Lescaut*, opera; *Messalina*, ballo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,30: *L'amica delle donne*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Anima; Le due madri*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La miseria d' monssù Travet*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bogia; I tre dinasti americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Corso Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, due grandi gare al pallone toscano; Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EDIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato). — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 24.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Eritrea — Prestidigitatori italiani — Episodi di guerra*, ecc., ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 40,273 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 9110 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 7861. — Totale visitatori N. 57,017.

Il banchetto offerto ai ministri e ai sottosegretari di Stato.

Le LL. EE. i ministri Fortis e Di San Marzano ed i sottosegretari di Stato onorevoli Marsengo-Bastia e Chiapusso hanno accettato l'invito del presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale, anche a nome dei presidenti dei Circoli cittadini, per il banchetto d'onore che avrà luogo stasera alle ore 19, nel *Ristorante Russo* all'Esposizione Generale Italiana.

Le incubatrici per bambini.

Ora che l'Esposizione sta per finire, il pubblico numeroso si affolla anche più che per il passato intorno e dentro questo chiosco, dimostrando di prendere molto interesse all'umanitaria scoperta del signor Lion. Nel pomeriggio specialmente tanto è il numero dei visitatori che il locale diventa insufficiente. E' questa la più bella prova che il sig. Lion, colle sue *couveuses*, ha saputo interessare, e quasi interpretare il sentimento pubblico.

Le Bande musicali all'Esposizione.

Ieri, domenica, 30 ottobre, varii Corpi musicali della città e dei dintorni prestarono volonterosi opera servizio nel parco dell'Esposizione Generale Italiana, a piena soddisfazione del numerosissimo pubblico, e cioè:

Dalle ore 15 alle 17: Musica di Piobesi, presso la Colonna commemorativa; Musica di Piano Torinese, *Ristorante Russo*; Musica Società sott'ufficiali, presso fontane luminose; Musica Società la « Novella », piazzale del pallone.

Dalle ore 20 alle 22,30: Musica del 42° fanteria, presso fontane luminose; Musica Società la « Novella ». Colonna commemorativa; Musica Società Generale operai, entrata principale; Musica Società sott'ufficiali, *Ciabot Gianduia*.

Il banchetto dei cocconatesi.

Alla sera, alle ore 19,30, molti cocconatesi residenti a Torino e molti altri giunti ieri mattina dal loro paese si adunarono a fraterlevole banchetto nel *Ristorante Grassi*, presso la Barriera di Vanchiglia.

Il pranzo, ottimo ed egregiamente servito, trascorse lietamente.

Alla tavola d'onore sedeva il cav. Marcellino Arnaudo e il signor Martinotti, quali rappresentanti la Commissione operaia dell'Esposizione, l'avvocato Obert, presidente della Società operaia agricola di Cocconato, ed altri.

Terminato il pranzo, presero la parola l'avvocato *Obert* predetto, lamentando l'assenza dell'on. Villa, che aveva promesso di intervenire alla riunione; ringraziando gli intervenuti e la Commissione operaia per le accoglienze ricevute, ecc. Accenna infine al prossimo avvenimento del compimento della ferrovia Torino-Piovà-Casale e beve a Cocconato, ai suoi cittadini, all'on. Villa ed a Torino.

Parlano ancora il cav. *Marcellino Arnaudo* ed il signor *Martinotti*, dando, a nome della Commissione operaia dei ricevimenti, il benvenuto e bene augurando all'avvenire di Cocconato.

Il signor *Annibale Lessa* lesse una brillante poesia in onore dell'on. Villa, presidente onorario, e all'avv. G. Obert, presidente effettivo della Società.

Dopo di che l'adunanza si sciolse, lasciando in tutti un lieto ricordo della giornata trascorsa così fraternamente.

X Congresso generale delle Società cooperative federate.

Alle ore 9,15 di ieri si inaugurò nella grande sala dell'Associazione generale degli operai il X Congresso generale delle Società cooperative federate alla Lega. Erano presenti circa 150 persone. Presiedeva l'avv. Alberto Merlani.

Antonio Maffi, presidente della Lega delle Coope-

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Sembrava in principio della settimana che le cose in Francia dovessero subitamente precipitare; che l'agitazione interna a proposito della questione Dreyfus dovesse addivenire a scoppi popolari e che l'incidente di Fashoda dovesse irreparabilmente dar luogo ad una guerra. E, in fatto, la imminente riapertura della Camera dava ragione a temere che le ire di parte si farebbero sempre più acute e che il gruppo più *chauvin* e audace avrebbe preso il sopravvento.

A tutto ciò ha posto fine, per ora almeno, la caduta del Ministero Brisson. Comunque si vogliano giudicare e le cause e il modo di questa caduta, non si può negare ch'essa ha avuto un benefico effetto sulla situazione politica. Le ire che il Ministero radicale aveva addensato contro di sè o che minacciavano di erompere in tumulti di piazza, hanno avuto sufficiente sfogo e soddisfazione nella caduta del Ministero; la questione Dreyfus, che qualche eminente uomo politico voleva sottratta alla Cassazione con un voto della Camera, ha potuto, a Camera chiusa, essere tranquillamente discussa nell'Alta Corte; la questione di Fashoda, che pareva giunta al punto critico, ha dovuto necessariamente, per la mancanza di Ministero, essere protratta e potrà forse essere facilmente composta se un uomo nuovo prenderà la direzione degli affari esteri.

Dalla caduta del Ministero Brisson, adunque, la situazione politica è grandemente migliorata, ed i mercati finanziari ne hanno subito dato segni visibili. Ciò non vuol dire che ogni pericolo sia scomparso ed ogni preoccupazione sia oramai ingiustificata.

Se, come pare, la Cassazione si pronuncierà favorevolmente alla revisione del processo Dreyfus, non è improbabile un conflitto fra l'Autorità civile e l'Autorità militare, la quale detiene e non vuol consegnare i documenti più segreti, come detiene e non vuol consegnare il miglior conoscitore dell'affare, il colonnello Picquart. E non è improbabile che il partito militarista, la cui influenza dev'essere assai grande, a giudicare dall'atto stesso del generale Chanoine, tenti con ogni mezzo di opporsi a che si faccia la piena luce, la quale, da quanto si può arguire dalle cose note, sarebbe tutt'altro che favorevole all'elemento militare superiore.

D'altra parte il voler soffocare la faccenda, cosa che alcuni s'aspettano dal nuovo Ministero, non sarebbe cosa troppo agevole ora che è passata nelle mani dell'Autorità giudiziaria e che la convinzione che un grande errore, od un grande misfatto, od una grande illegalità sia stata commessa ha fatto molto cammino nella coscienza del pubblico. Rimane dunque a vedere quale sarà l'attitudine dei partiti avversi di fronte al responso della Corte Suprema, e quali le conseguenze che da questa deriveranno.

Anche riguardo a Fashoda, benchè indubbiamente le cose volgano a meglio, non si può ancora essere pienamente sicuri. L'Inghilterra è disposta ad accordare alla Francia uno sbocco sul Nilo, purchè questa richiami senz'altro la spedizione Marchand, ma vorrà la Francia pregiudicare con quest'atto tutta la questione dell'Egitto, o non vorrà piuttosto risollevarla richiamandovi su l'attenzione di tutte le Potenze? E in questo caso quale sarebbe il contegno dell'Inghilterra?

Il mercato monetario.

Le condizioni monetarie dei vari mercati europei non possono dirsi peggiorate, ma il danaro è sempre caro e ricercato. A Londra la Banca ha rigorosamente agito sul mercato libero, restringendone le disponibilità col prendere a prestito grandi somme, e così ha impedito che il prezzo del danaro declinasse, e che ricominciassero più copiose ed insistenti le domande da Berlino. Sembra, anzi, che i banchieri inglesi abbiano, sia per ragioni politiche, sia per interesse, premuto anche sulla Francia, negando i prestiti al mercato francese, onde un movimento del cambio sfavorevole a quest'ultimo; movimento il quale, se ancora continuasse, potrebbe dar luogo ad uscita d'oro dalla Francia per l'Inghilterra, e quindi ad un nuovo aumento del saggio dello sconto presso la Banca di Francia.

La Banca d'Inghilterra, frattanto, si va rafforzando sia con le somme prese a prestito dal mercato, sia dai versamenti che le vengono da altre parti, e che in questa sola settimana ha raggiunto circa il mezzo milione di sterline. Questo rapido miglioramento nella situazione della Banca, se ora ha per immediata conseguenza una certa tensione del danaro sul mercato libero, non v'è dubbio che, appena chiarito l'orizzonte politico, ridonderà a tutto vantaggio del mercato stesso, al quale la Banca, in condizioni normali, è solita lasciare grande libertà ed è larga di aiuto.

A questa naturale ristrettezza del danaro sul mercato inglese si sono ancora aggiunti i bisogni dello *Stock Exchange* per la liquidazione quindicinale. Il prezzo, quindi, è stato in complesso anche più alto di quello della scorsa settimana; i prestiti brevi si sono negoziati fra 3 1\2 e 4 0\0, lo sconto a tre mesi è salito a 4 0\0.

Neppure a Parigi e Berlino il prezzo del danaro è sensibilmente variato, ma, come già abbiamo accennato, v'è pericolo che al mercato francese, sul quale il prezzo è più basso, si rivolgano le domande degli altri mercati per poco che il cambio subisca qualche variazione. E un nuovo aumento del prezzo del danaro sarebbe certamente poco gradito al mercato finanziario francese, che non trova ancora modo di rimettersi per una strada tranquilla e sicura.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

Sotto l'impressione della tensione monetaria e il timore di perturbazioni politiche all'interno ed all'estero, la settimana era cominciata con cattivi auspicii pel mercato di Parigi. Il ribasso abbastanza violento dei primi giorni dimostrava che la speculazione s'affrettava a realizzare in vista d'avvenimenti incoercibili, dalla quale essa non voleva esser colta alla sprovvista.

Ma, come già accennammo, la caduta del Ministero Brisson riportò per un momento la tranquillità. E questa caduta doveva fare tanto migliore impressione sul mercato finanziario francese, in quanto che cadeva con esso anche il progetto d'imposta sul reddito, che il Ministero radicale aveva per forza voluto o dovuto mantenere. Inoltre, migliorata subitamente la situazione politica per la calma che seguì in Francia alla crisi ministeriale e per le voci di accomodamento circa Fashoda, la speculazione ribassista, che nei giorni precedenti aveva largamente venduto allo scoperto, ha dovuto in fretta ricoprirsi stante la vicinanza della liquidazione mensile.

Alla rapida discesa dei primi giorni è quindi seguita una risalita non meno rapida nella seconda metà della settimana, durante la quale tutti i valori, e particolarmente i più colpiti, hanno largamente riguadagnato quanto prima avevano perduto.

Le Rendite francesi, in fatto, che in questo periodo di grande agitazione del mercato francese erano stato i valori più depressi, sono ora sensibilmente migliorate. Il 3 0\0 perpetuo, caduto la settimana scorsa da 102 12 a 101 82 e nei primi giorni di questa da 101 82 a 101 42, ha ripreso da 101 42 a 101 55, spingendosi sino a 102 17 e chiudendo a tal quota. Il 3 1\2 0\0 da 105 35 discese a 105 17, risollevandosi poi sino a 105 80 e 105 85.

Nè minori sono le oscillazioni avute dalla Rendita russa, la quale, dopo aver perduto il corso di 96 nella scorsa settimana ed esser discesa da 95 35 a 95 in principio di questa, ha poi migliorato sino a 95 75 ed ha chiuso a questo stesso prezzo. Più calma invece così nella salita come nella discesa, è stata la Turca, ribassando prima da 22 35 a 22 10, e poi tornando a 22 35.

Su l'Italiano e l'Esteriore spagnuola il periodo di depressione è stato più lungo che per gli altri valori, a cagione dei realizzi cui la scarsezza del danaro ha dato luogo, e la massa di transazioni che il riaggiustamento delle posizioni ha prodotto.

Ma più intenso è stato d'altra parte il movimento di ripresa che in essi si è verificato quando la tendenza del mercato s'è decisamente mutata. L'Esteriore spagnuola, che da 42 17 era discesa a 41 35 e da 41 35 a 40 87, perdendo circa un punto e mezzo in due giorni, si è poi risollevata a 41 10 e 41 40 e poi a 42 12, chiudendo infine a 42 30.

L'Italiano, parimenti, che da 91 60 era andato a 91 10, ha poi migliorato a 91 55 e quindi a 92 25, chiudendo a 92 10.

Può da questi movimenti sembrare che il mercato francese si sia finalmente liberato dalla depressione in cui era da qualche tempo ed abbia definitivamente mutato tendenza. Ma non bisogna dimenticare che se il non essersi avverati temuti avvenimenti lo ha risollevato, se l'avvicinarsi della liquidazione gli ha infuso un poco più di vita e di coraggio, se l'eccesso in un senso ha provocata la reazione nel senso opposto, la situazione non è ancora così decisamente chiarita da non potersi temere, a liquidazione compiuta, un ritorno allo stato di prima.

Gli altri mercati esteri.

Più sintomatica, se non più grave, è stata la debolezza del mercato inglese nei primi giorni della settimana, tanto più che in essi si compiè la liquidazione quindicinale. Bisogna ben credere che l'incidente di Fashoda sia parso molto grave e che le dichiarazioni bellicose di alcuni uomini politici e di quasi tutta la stampa e le notizie di affrettati armamenti siano state seriamente credute, se il Consolidato è caduto in due giorni da 108 3\4 a 108 1\16 e quindi a 107 3\4. Il miglioramento avvenuto dipoi e le dichiarazioni più tranquillanti del ministro Ritchie lo hanno fatto quindi d'un tratto risalire a 108 1\16 e chiudere a 108 3\8.

Il mercato tedesco, poco attivo per la ristrettezza del danaro e disposto a realizzare, non ha dimostrato notevoli cambiamenti; il 3 1\2 0\0 prussiano ha oscillato infatti fra 105 50 e 105 60. Il mercato austriaco, invece, è stato piuttosto pesante ed agitato; la Rendita austriaca oro da 119 90 è discesa a 119 60, per ritornare poi a 119 90 e ridiscendere a 119 65 e chiudere a 119 60, mentre quella in carta, seguendo gli stessi movimenti, perdeva e riguadagnava un punto tra 100 90 e 101 80.

Anche qui dunque lo sforzo di rimettersi su una strada migliore fu inceppato sia dalla ristrettezza del danaro, sia dal timore non ben dissipato di preoccupazioni politiche.

Il mercato italiano.

Notammo più volte che il mercato della Rendita italiana si era in questi ultimi mesi passati mantenuto abbastanza fermo quando il mercato francese deprimeva il nostro titolo, e migliorava rapidamente quando per quello migliorava.

E' facile quindi intendere che il movimento di ripresa avvenuto in questi giorni a Parigi non poteva rimanere senza influenza sul mercato nostro, influenza che si è palesata sia coll'aumento della Rendita da 99 65 a 99 92, sia con la diminuzione del cambio, il quale, dopo essere salito nei primi giorni della settimana da 106 05 a 106 77 1\2, si è poi mitigato sino a 106. Il grande inasprimento, quando la Rendita ribassava a Parigi, e il rapido mitigamento, quando questa sensibilmente migliorava, lasciano intendere quale sia la causa principale che mantiene il cambio a tali altezze.

Discretamente tenuti i principali valori e messi in dipendenza della Rendita. Le Azioni della Banca d'Italia sono dapprima discese da 926 a 912 e poi risalite a 920; le Mediterranee hanno oscillato tra 530 e 534; le Meridionali fra 725 e 730.

Borsa Parigi	22	24	25	26	27	28	29
3 0\0 perpet. franc.	101,82	101,42	101,55	101,65	101,87	102,17	102,17
3 1\2 0\0 »	105,35	105,17	105,50	105,35	105,55	105,80	105,85
Italiano	91,60	91,10	91,50	91,10	91,55	92,25	92,10
Est. spagnuola	42,17	41,35	40,87	41,10	41,40	42,10	42,30
Russo	95,35	95 —	95,05	95,30	95,00	95,75	95,75
Turco	22,35	22,10	22,15	22,10	22,20	22,35	22,35
Londra Consolid. inglese	108 3/4	108 1/16	107 3/4	108 1/16	108 1/8	108	108 3/8
Berlino 3 1\2 0\0 pruss.	105,50	105,50	105,60	105,50	—	105,50	105,60
Rend. it.	91,60	91,00	90,50	90,50	—	91,30	91,50
Vienna Rendita austr. oro	119,90	119,65	119,90	119,60	119,90	119,65	119,60
Id. carta	101 —	100,90	100,75	101,80	100,90	100,95	101 —

rativa, che si trova ora in carcere, è proclamato presidente onorario.

Marinai inizia il discorso inaugurale mandando il saluto del cuore ad Antonio Maffi, apostolo della cooperazione in Italia, che tristi fatti impediscono dal presiedere, come dovrebbe, quest'assemblea. (*Applausi*). Accenna all'aiuto che diono ad un idea i suoi martiri; Espone i varii argomenti di cui dovrà occuparsi il Congresso. Invoca l'appoggio di tutti i partiti democratici alla causa della cooperazione. (*Applausi*).

Legge l'adesione del prefetto, che si scusa di non intervenire perchè trattenuto dalla cerimonia della premiazione all'Esposizione. Seguono le adesioni degli onorevoli Zanardelli e Vacchelli, di altri personaggi ed Enti diversi, fra cui l'Associazione Generale degli operai di Torino.

Arturo Dalla Cola comincia a leggere la sua relazione « sulle condizioni della cooperazione in Italia e sull'azione esplicata dalla *Lega* a favore delle Società cooperative. »

Espone alcune cifre per dimostrare come il numero delle Cooperative addette alla Lega vada crescendo in guisa incoraggiante. Raccomanda il giornale *La Cooperazione Italiana*, ove si trova raccolta una somma di cognizioni indispensabili a chi si occupa dell'argomento.

Espone quanto venne fatto dalla Direzione della Lega per mandare in Sicilia e nelle altre isole una Commissione che scuotesse l'apatia di quelle popolazioni per quanto concerne la cooperazione, e come nulla sinora potuto far nulla per mancanza di danaro, dacchè diverse circostanze impedirono ancora che si ritirassero dalla Banca Popolare la somma di L. 2000 offerte all'uopo.

Garibotti scagiona la Presidenza della Lega dall'accusa che le fu mossa fuori del Congresso per la sua pretesa inazione durante la repressione che seguì i moti di maggio. Propone un voto di plauso al presidente della Lega, Antonio Maffi, per quanto fece nel 1898.

Si decide di mandargli un telegramma in questo senso.

Il rag. *G. Marinai* rende conto del bilancio amministrativo della Lega dal 1° ottobre 1896 al 31 agosto 1898. Deplora che i mezzi pecuniari di cui dispone la Lega non siano proporzionati ai suoi bisogni. Per colmare il costante disavanzo che si è concretato, quest'anno, in 1632 lire, si è quindi proposto di aumentare il contributo delle Cooperative alla Lega.

Gavidetti propone che si apra una sottoscrizione nella Cooperazione per colmare il presente disavanzo.

Diversi oratori vorrebbero che si trovasse altro modo di raccogliere fondi che non sia una percentuale del 1/2 0/0 pagata dalle Società sui guadagni fatti.

Un congressista, osservando come l'azienda della Lega non sia passiva se non per ciò che concerne il giornale che ne è l'organo, chiede spiegazioni in proposito.

Dalla Cola risponde che la passività presentata dal giornale è soltanto matematica, dacchè, senza di esso, la diffusione delle idee cooperative, e quindi i contributi dei soci, scemerebbero d'assai.

Ruffoli propone che le diverse Cooperative siano invitate a colmare il *deficit* presentato dal giornale, in proporzione delle loro forze.

Si approvano, prima il bilancio del 1898 della Lega, poscia l'ordine del giorno Ruffoli.

Il comm. *Magaldi*, giunto in quel momento a Torino, come rappresentante del Ministero d'agricoltura e commercio, porta il saluto del ministro Fortis e del sottosegretario Colosimo. Accenna alla legge sugl'infortuni sul lavoro ed a quella della Cassa per la vecchiaia recentemente approvate, ed annuncia che il Governo sta studiando altri provvedimenti sociali. (*Applausi*)

Ruffoli approfitta della presenza del rappresentante del Ministero per invitarlo a eccitare il Governo a soddisfare i voti dei cooperatori circa la tassa di consumo, quella di bollo e quella di ricchezza mobile. (*Vive approvazioni*)

Bardi invita il Governo a far rispettare dagli ufficiali del genio civile le leggi sulle Cooperative del lavoro e di produzione. (*Battimani*)

Il comm. *Magaldi* risponde essere suo dovere riferire al Governo i voti del Congresso; può affermare che il Ministero farà il possibile per fare interpretare il regolamento in modo da soddisfare i cooperatori.

A. Dalla Cola riferisce circa l'Agenzia per gli acquisti e deliberazioni relative, spiegando perchè difficilmente possa funzionare.

Marinai trova che questa Agenzia non sia quasi che un voto platonico. Vorrebbe sostituirgli Cooperative delle varie Società, in diversi centri del regno.

Ruffoli parla, e un dispresso, nello stesso senso.

Giretti propone che si liquidi ormai altro l'Agenzia, dimostratasi oramai vana ed inefficace.

Mancando pochi minuti a mezzogiorno, si sospende la seduta. I congressisti si recarono, alle 14, a visitare la Cooperativa ferroviaria e la farmacia cooperativa; quindi nel pomeriggio non vi fu seduta.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

(3° giorno — 30 ottobre).

Il Gran Premio Esposizione. La vittoria di Jacquelin.

Con una giornata nebbiosa e fredda si svolse la terza ed ultima giornata di corse ciclistiche indette nel popolare Velodromo Umberto I dal Velo-Ciclisti-Club, il pubblico vi accorse numerosissimo.

Lo *sport* fu ottimo, rallegrato dai suoni della Banda musicale del regio Patronato.

Ecco l'esito:

I. Corsa **Venezia** (dilettanti-biciclette). Si fanno batterie.

Arrivano in decisiva: 1° Del (oggetto d'arte di L. 80); 2° Aghemio (id. L. 20); 3° Samoldo (id. L. 10).

Seguono: Vaudano, *Toja* e *Rossi*.

II. Corsa **Esposizione** (biciclette-professionisti internazionale). Le batterie furono disputate domenica scorsa 23 ottobre:

Prima semifinale: 1° Meyers (Olanda); 2° Jacquelin (Francia); 3° *Eros*.

Bixio si ferma per rottura di catena.

Arrivo in gruppo.

Il totalizzatore dà L. 10.

Seconda semifinale: 1° Singrossi, applauditissimo; 2° Protin (Liegi); 3° Broke (id.); 4° Momo.

Corsa interessantissima; vinta per pochi centimetri.

Decisiva, m. 2000: 1° Jacquelin (L. 2000); 2° Protin (L. 1000); 3° Meyers (L. 400); 4° Singrossi (L. 200).

La corsa, cominciata bene, finì male, perchè il francese Jacquelin, per assicurarsi la vittoria, nel rettilineo danneggiò Singrossi, il quale a sua volta urtò Protin, che la maggior parte del pubblico ha visto primo. Non discutiamo sul terzo posto, perchè..... solo diciamo, a titolo di cronaca, che le corse di ieri e di giovedì hanno attirato l'odio del pubblico contro la Giuria.

Jacquelin ha danneggiato, e perchè è stato proclamato vincitore? Dove erano ieri gli ispettori di pista? Non erano troppi i giudici d'arrivo?..... Esiste o non esiste un regolamento riguardante le corse?

La pagliacciata della bicchierata del *champagne* fra Jacquelin e Singrossi che impressione ha lasciato nel pubblico?

III. Corsa **Bologna** (biciclette-professionisti, internazionale per i non classificati nella Gara Esposizione).

Prima batteria: 1° Tomaselli; 2° Jaap Eden (Olanda); 3° Bixio.

Seguono: Cisotti, Max e Buncker (Athletic-Club).

Seconda batteria: 1° per 40 m. Momo; 2° Canelli; 3° Broke.

Seguono: Gougoltz (Francia), Ferrari, D'Amico. Momo è applauditissimo.

Terza batteria: 1° Magli, 2° Mercier (Parigi), 3° Minozzi.

Seguono Lambrecht (Lion), *Tessa* e Darlow (Boston).

Quarta batteria: 1° Pettis (New York), 2° Pasini, 3° Laferre.

Seguono Rouquette (Francia), Seller (Francia).

Arrivo in gruppo.

Prima semifinale: 1° Tomaselli, 2° Jaap Eden, 3° Momo, 4° Conill.

Arrivo in gruppo.

Seconda semifinale: 1° Magli, 2° Pettis, 3° Pasini, 4° Meyer.

Decisiva m. 2000: 1° Tomaselli (L. 200); 2° Jaap-Eden (L. 150); 3° Magli (L. 100); 4° Pettis (L. 50).

IV. Corsa **Milano** (*tandem*, professionisti, internazionale).

Prima batteria: 1° Ferrari-Bixio; 2° Buncker-Broca; 3° *Tessa-Laferre*.

Seguono: Meyers-Rouquette e Pettis-Darlow.

Seconda batteria: 1° Eros-Cisotti; 2° Pasini-Tomaselli; 3° Singrossi-Lambrecht.

Seguono: Canelli-Minozzi e Max-Gougoltz.

Decisiva: 1° Ferrari-Bixio; 2° Eros-Cisotti; 3° Buncker-Broca; 4° Pasini-Tomaselli.

Arrivo in gruppo serrato.

Le corse terminano verso le 17,30.

Corse dei cavalli a Milano.

(5° giorno — 30 ottobre).

Abbiamo da Milano, 30:

Il pubblico accorse numeroso all'ultima giornata di corse a San Siro, svoltesi sotto un cielo coperto e minaccioso: *pesage* animatissimo.

Premio delle Tribune (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli d'ogni paese, nati nel 1896. Distanza metri 1400 (pista diritta).

Arrivano:

1° *Magward* (L. 3000 Plaja), del sig. Th. Rook; 2° *Casilla* (L. 5000 Horan), del signor Th. Rook; Segue *Drepeza*.

Vinto per 3/4 di lunghezza.

Premio del Parco (*handicap*-discendente). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2500.

Arrivano:

1° *San Carlo* (kg. 50 1/2, Horan), del cavaliere Ranucci

2° *Claicon* (kg. 56 1/2, Wright), del signor Tesio; 3° *Vegnate* (kg. 53, Farola), del sig. Th. Rook. Seguono *Orphelire* (kg. 39), *Touchstone* (kg. 47 1/2). Vinto per 3/4 di lunghezza *dead-heat* pel 2° posto.

Premio Chiomonte. — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di due anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1800.

Arrivano:

1° *Brenne* (3 anni, kg. 61 1/2, Mabley), della Razza di Carmignano;

2° *Medora* (3 anni, kg. 61 1/2, Hagger), della Razza di Carmignano;

3° *Giorgione* (3 anni, kg. 56 1/2, Wright), della Razza Volta.

Seguono *Santa Catania* (3 anni, kg. 60), *Tarantella* (2 anni, kg. 49), *Sportivetto* (2 anni, kg. 47).

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Cardinea (corsa piana per cavalli da caccia). — L. 1500. Distanza m. 3000.

Arrivano:

1° *Iveco* (L. 3000, propr.), del signor Dall'Acqua; 2° *Marignano* (L. 3000), signor Tesio, della Petite Ecurie;

3° *Ferriola* (L. 1000, propr.), del signor Simonetta.

Segue *Werther* (L. 2000).

Vinto per una corta testa.

Premio dell'Ippodromo (corsa siepi-handicap). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3500.

Arrivano:

1° *Miss Fofò* (kg. 65, Bartlett), del signor Dall'Acqua;

2° *Fofo* (kg. 70, propr.), del signor Ferrari;

3° *Cuaso* (kg. 70, Burns), del bar. Angeloni.

Seguono: *Gallois* (kg. 60) e *Iride* (kg. 60).

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Gorta (*steeple-chase*). — L. 1500 per cavalli che avendo corso non vinsero *steeple-chase* nella riunione. Distanza m. 3000.

Intel (Hagger), del duca Arenella, fa *walkover*.

Dopo le corse ebbe luogo un'asta di puro sangue, cui presero parte i cavalli della Razza di Carmignano e della Razza Volta che decisamente vogliono abbandonare il *turf*: non vi furono guari compratori.

Il cav. Calderoni, proprietario della Razza di Carmignano, ritirò *Brunello* (3 anni) per L. 4000, *Medora* (3 anni) per L. 10,500, *Rinaldo II* (2 anni) per L. 5500, *Magenta* (3 anni) per L. 6200, *Serpentina* (2 anni) per L. 3000.

La Razza Volta vendette *Giorgione* (3 anni) al cavaliere Ranucci per L. 8000; ritirò *Gki-Gki* (4 anni) per L. 1700 e *Tarantella* (2 anni) per L. 9000.

La *Petite Ecurie* vendette *Marignano* (4 anni) per L. 2000 al signor Simonetta.

I cavalli non venduti, le fattrici componenti l'allevamento della Razza di Carmignano e Volta, i *foals* e gli *yearling* passeranno all'asta di Pisa, che avrà luogo il 6 del prossimo novembre; qualora non trovassero compratori, passeranno all'asta nei *Tattersalls* esteri.

Concorso ippico a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 23,10:

Una folla enorme assisteva oggi al concorso ippico svoltosi nell'ippodromo Zoppoli, in cui si trovavano inscritti 47 cavalli, distribuiti in tre categorie.

Prima categoria per cavalli italiani: inscritti 7 cavalli, 6 partenti.

1° *Larana*, del signor Giovannini Alfonso, vincendo L. 100 concesse dal Ministero d'agricoltura.

2° *Cognac*, del tenente Ascoli, vincendo L. 150 concesse dal Ministero d'agricoltura.

Seconda categoria per cavalli d'ogni razza e paese: inscritti 21, partenti 17.

1° *De Orleans* (inglese), del sig. Biasoli, tenente cavalleria *Padova*, vincendo il *nécessaire*, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta.

2° *Sicah* (irlandese), del signor Guarini, vincendo una medaglia d'oro, dono della città di Bologna.

3° *Niniche* (irlandese), del sig. Po Ferd., vincendo una valigia, dono della selleria Ulisse Masetti, Bologna.

Terza categoria per cavalli d'ogni razza e paese: inscritti 19, 15 partenti.

1° *Rosa* (irlandese), del sig. Po Ferdinando, tenente cavalleria *Saluzzo*, vincendo la Coppa d'argento, dono di S. M. il Re.

2° *Niniche* (irlandese), del sig. Po, vincendo un biglietto da visita d'oro, dono delle signore bolognesi.

3° *Alato* (italiano), del tenente Papi (batterie a cavallo), vincendo L. 200.

Anima di questo concorso ippico è stato il generale conte Sapelli di Capriglio.

Le gare pedestri.

Indette dalla Società pedestre « Atalanta », e dirette dal maestro di ginnastica Gustavo Falchero, ebbero luogo ieri sullo stradale di Rivoli le due gare pedestri, cioè una di corsa (kilom. 12) Torino-Baracone-Torino, l'altra di marcia (kilom. 22) Torino-Rivoli-Torino.

Il tempo era tutt'altro che favorevole a questo genere di *sport*, tuttavia buon numero di baldi giovanotti si trovarono, intorno alle 14, alla Barriera di Francia, luogo di convegno.

Per i vincitori erano assegnate medaglie d'oro, vermeil e argento.

Alla gara di marcia di 22 chilometri presero parte sette giovani, e arrivarono: 1° Sobrile, dell'« Atalanta », in ore 2,7' e 40"; 2° Franceschi, dell'« Atalanta », in ore 2,22' e 35"; 3° Cavallo, in ore 2,26'; 4° Cigoli, in 2,27', questi ultimi della « Pro Sport Cavour ».

Il Sobrile compiè la marcia in modo ammirabile.

Alla gara di corsa di 12 chilometri, presero parte sei corridori e arrivarono: 1° Stabione Francesco, dell'« Atalanta »; 2° Scarampi; 3° Scalero; 4° Santa; 5° Canuto.

Entrambe le gare procedettero benissimo senza incidenti, e all'arrivo i bravi camminatori furono festeggiati da numerosi amici e parenti.

Arti e Scienze

L'ultimo Concerto orchestrale al Salone Verdi.

Cominciano le impressioni penose — tutto finisce quaggiù — finiscono anche le Esposizioni — ed è rincrescevole veder giungere il momento in cui si abbia a scrivere la parola *fine*.....

E' doloroso dover scrivere oggi che siamo al 43° ed *ultimo* Concerto orchestrale; oppure stasera alle 21,30 avrà proprio luogo l'*ultima definitiva* di queste indimenticabili feste artistiche.

Il programma per questa sera è completamente italiano, e si eseguisce per la prima volta la *Sinfonia* in *re minore* del Martucci, che ci si dice anche sia arrivato da Bologna per sentirne l'effetto della nostra splendida orchestra.

S. M. la Regina ha fatto avvertire che appunto per sentire questa *Sinfonia* e per partecipare all'ultima riunione musicale interverrà stasera al Concerto nel Salone Verdi.

Ed eccone il programma:

1. *Cherubini* — Ouverture dell'opera *Faniska*.
2. *Martucci* — Sinfonia in *re minore*.
3. *Mancinelli* — Fuga degli amanti dalle *Scene veneziane*.
4. *Sinigaglia* — *a*) Hora mystica; *b*) Scherzo (per quartetto d'archi).
5. *Catalani* — Danza delle Ondine.
6. *Rossini* — Ouverture dell'opera *Guglielmo Tell*.

Ricorrendo l'ultimo Concerto, abbiamo letto nel solito programma in-8° che si pubblica per cura della Commissione dei Concerti un po' di statistica sugli autori, le composizioni e le novità che ci passarono innanzi in questa splendida serie di Concerti.

E una statistica dimostrativa che fa veramente onore alla Commissione direttrice e all'orchestra.

Furono 64 gli autori diversi di cui si eseguirono le composizioni; furono 131 le composizioni diverse onde si composero i variati programmi; e notisi che molte di queste composizioni, come per esempio le sinfonie o le *suites*, constano di 3, 4 o perfino 5 tempi, o parti, o componimenti diversi.

Di queste composizioni, 48 erano novissime, cioè non mai eseguite in Torino in nessuno dei concerti precedenti.

Se lo spazio ci permettesse, vorremmo poter riportare assai più delle importanti statistiche che attestano compiutamente ad onore di questi Concerti e rispondono ai soliti, ma ormai pochi brontoloni, che non si credono spiriti superiori se non si lagnano sempre e di tutti e di tutte. Ma per oggi rimandiamo il lettore alla statistica annessa ai programmi di stasera.

Torneremo altra volta sull'argomento.

Intanto tutti i sinceri e appassionati amatori dell'arte musicale si daranno convegno stasera al Salone Verdi per dare l'ultimo addio ai maestri e al direttore della indimenticabile orchestra.

La *Risurrezione di Lazzaro* a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 30, ore 23,15:

La *Risurrezione di Lazzaro* del maestro don Perosi, datasi stasera a questo teatro Comunale, confermò gli splendidi successi precedenti. Il teatro era rigurgitante di pubblico; fra i presenti erano le notabilità ecclesiastiche e artistiche della regione. L'esecuzione fu inappuntabile, specie per parte del baritono Kaschmann. Si bissarono parecchi cori: la frase *Lazare, veni foras*, ed il finale. L'oratorio si replicherà martedì venturo.

La Compagnia Zacconi al teatro Alfieri. — La Compagnia Andò-Di Lorenzo ha dato ieri sera la sua recita d'addio, ed è partita stamane per Milano.

Questa sera inizia l'annunziato corso di recite la Compagnia Zacconi, con la commedia: *L'amico delle donne*.

Politeama Gerbino. — La Compagnia del Teatro d'Arte darà stasera la sua ultima recita, con la seconda replica dell'applaudito dramma della signora Amalia Rosselli, premiato al Concorso drammatico: *Anima*.

Lo spettacolo è in onore della simpatica prima attrice signora Clara Della Guardia. All'*Anima* seguirà il canto di Fusinato: *Le due madri*, detto da Giacinta Pezzana.

La Compagnia parte domani per Vercelli, ove darà un breve corso di recite.

Il dicembre lo farà a Firenze, e la stagione di carnevale al Nazionale, di Roma.

La Compagnia Iggius. — Domani la Compagnia Iggius inizierà al Gerbino un corso di recite, con la *Trilogia di Dorina*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il ballo di Corte.

Il ballo dato iersera al Palazzo Reale di Torino è riuscito sontuoso per la splendidezza delle sale, pel numero stragrande di intervenuti e per la ricchezza del servizio.

Di una rara magnificenza, quale non si trova in alcun altro palazzo regale in Europa, era poi l'ingresso, che si effettuava attraverso quella ricca e quasi unica Galleria d'armi, che è uno dei vanti della nostra Torino.

Era anche osservata, nella prima sala, la grande artistica pergamena con la quale la Società di Tiro a segno di Torino sette anni fa nominò il Re suo Socio onorario.

Questa pergamena il Re, con delicato pensiero, vuole tenere proprio sulla soglia dei suoi appartamenti, a dimostrare l'affetto che lo lega alle istituzioni torinesi.

Alle 22,30 il suono della Marcia Reale nel salone da ballo annunziò che entravano i Sovrani e i Principi di Casa Savoia.

Poco di poi fu formata la quadriglia d'onore: la Regina era a braccio del Principe di Napoli, la Principessa Elena col Duca d'Aosta, la Principessa Laetitia col Duca di Genova, la Principessa Isabella col Duca degli Abruzzi. Alla quadriglia d'onore presero parte anche il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco senatore Casana, il generale di Divisione Ottolenghi, il senatore conte di Sambuy, il barone Manno e l'on. Villa con la prefettessa marchesa Guiccioli, e con la principessa Strongoli, contessa Rignon, baronessa D'Espino, contessa Trigona e contessa Colli, dame d'onore della Regina e delle Principesse.

Le toilette della Regina e delle Principesse erano splendide.

La Regina vestiva un ricchissimo abito di velluto bianco a ricami in oro ed argento. Aveva in capo un diadema di grosse perle e diamanti; al collo varie file di perle e diamanti inframmezzati da enormi smeraldi; altre perle e diamanti e smeraldi costellavano il davanti del *corsage*.

La Principessa di Napoli aveva un abito celeste; sulle nere chiome un originale diadema; nell'insieme, una figura delicata e soave, piena di sentimento, forse un po' patita dai viaggi non ha guari compiuti.

La principessa Laetitia era una figura veramente imperiale, col fulgido diadema sulla folta massa della capigliatura corvina; l'abito era rosso.

Celeste era la toletta della principessa Isabella, che aveva intorno alla scollatura grosse rose pompose.

Per la cronaca noteremo che la sontuosa toletta della Regina (come pure quella che indossava alla cerimonia del mattino, al Salone Verdi) nonchè quello delle Principesse uscivano da due laboratori torinesi. E' anche questa una vittoria dell'industria nazionale, che, nel ramo dell'abbigliamento femminile, ha ormai raggiunto un tal grado di perfezione e di gusto artistico da rendere inutile il ricorrere ai grandi sarti di Parigi. E poichè si parla sempre di emancipazione manifatturiera, segnaliamo volentieri anche questa, che è di conforto e insieme di esempio alle nostre signore.

Subito dopo la quadriglia d'onore, cominciarono le danze, che proseguirono animatissime.

La Regina e le Principesse sedettero in capo alla sala, e assistettero al ballo fin oltre il mezzo tocco.

Il Re, sempre in piedi, conversò affabilmente coi principali uomini politici e con alcune delle dame che ornavano la sala, e si trattenne specialmente colla contessa di Robilant.

Anche la Regina conversò poi con molte signore facendo il giro della sala e soffermandosi cortesemente a rivolgere la parola a questa ed a quella. Pure la Principessa Elena si levò a parlare con parecchie.

Alle danze presero anche parte, ballando con varie gentildonne torinesi, il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

L'orchestra, che sonava nella galleria, era diretta dal maestro cav. Galimberti.

Assistevano al ballo tutte le Autorità civili e militari, i funzionari della Magistratura, numerosi ufficiali dell'esercito e moltissimi invitati.

Molto eleganti erano i *carnets* delle signore, graziosi portabiglietti in pelle, fregiati, in smalto, delle iniziali *U. M* e della corona regale.

Al mezzo tocco le LL. MM. ed i Principi si levarono, formarono corteo, preceduto dal personale di Corte, e, traversando le sale, si ritirarono.

Contemporaneamente venivano aperti agli invitati varii *buffets*, di cui il maggiore, nella sala da pranzo, era fornito di una squisita cena.

Questa sala da pranzo era molto ammirata, come altre parecchie dei reali appartamenti, per gli artistici restauri eseguiti dall'ingegnere Stramucci, d'ordine di S. M. che intende ritornare l'avito palazzo alla purezza di stile del suo prisco passato.

Una caratteristica del ballo di iersera: si fecero la loro comparsa, per la prima volta, le molte onorificenze largite dal Re ai principali collaboratori delle due Esposizioni Generale e d'Arte Sacra; e gli insigniti di novelli gradi cavallereschi erano oggetto di molti rallegramenti.

Il Re a Racconigi. — S. M. il Re parte questa mattina, lunedì, alle ore 5,25, con treno speciale, alla volta di Racconigi e di quel parco reale, in cui avrà luogo una partita di caccia.

Re Umberto farà ritorno a Torino questa sera stessa, verso le ore 19.

Arrivi e partenze. — Giunsero iermattina da Roma il generale San Marzano, ministro della guerra, e i sottosegretari di Stato onorevoli Marsengo-Bastia e Chiapusso.

Giunse pure il senatore conte Sormani-Moretti, e partì il senatore Guarnaschelli.

Pranzo di laureati ingegneri nel 1881. — D'iniziativa degli ingegneri Bellia, Berla, Cornaglia, Mirone e Morra, ieri sera ebbe luogo al *Ristorante Voigt* il pranzo dei laureati ingegneri nel 1881. Erano presenti, oltre ai suddetti, gli ingegneri Gonfaldi, Frassati, Zuccoli, Bibolini, Isola, Oliva, Laviosa, Varrone, Tommasina, Gregotti, Darbesio, Faglietto, Franchi.

Alla fine del pranzo, l'ing. Bellia lesse le adesioni di quelli che non poterono intervenire e rivolse un ringraziamento ai presenti.

Fra i laureati del 1881 alcuni già raggiunsero splendida posizione. Festeggiatissimo fra gli altri l'ing. Gregotti, sindaco di Mortara.

Tutti però furono felicissimi di ritrovarsi dopo tanti anni e di rievocare cari ricordi dei tempi passati.

I premiati della Scuola popolare festiva Archimede. — Nel teatro Gerbino ebbe luogo ieri la 17a distribuzione dei premi agli allievi d'ambo i sessi della Scuola popolare festiva della Società Archimede. La festa ebbe quest'anno un'attrattiva maggiore: quella della inaugurazione della nuova bandiera sociale, pregiato ed apprezzato lavoro della signora Ghisera Basale.

La sala era assai affollata. Sul palcoscenico presero posto i rappresentanti delle Società consorelle di Torino e parecchie accorse dalle città vicine, il Corpo insegnante, ed i portabandiera coi rispettivi vessilli; una ventina. Nei posti d'onore il cav. professor Gazzone, il cav. Luino, il rag. Serra, la signora Chiarena, ecc.

La festa venne rallegrata dai concerti della Musica della Società dei suoi ufficiali, ed iniziata dal resoconto morale del direttore ing. Giovanni Thermignon. L'alfiere signor Pietro Cerruti lesse quindi una breve poesia inneggiante l'opera benefica della Scuola Archimede ed al benemerito Corpo insegnante; infine il presidente della Società, signor Giuseppe Nasone, disse, applauditissimo, il discorso inaugurale del nuovo vessillo.

Si procedette poscia alla distribuzione dei premi, che durò oltre un'ora.

Come intermezzo la Società corale « La Cecilia », diretta dal maestro Demarchi, eseguì due pezzi corali assai applauditi.

Alla sede sociale ebbe luogo più tardi una bicchierata ed alle 18 il pranzo sociale alla *Trattoria della Stella*, in via Genova.

Dopo il pranzo, servito in modo veramente inappuntabile e che riscosse le generali approvazioni, si alzò l'egregio presidente signor *Narese*, l'anima della Società e l'istitutore della scuola, che ora conta circa 300 allievi, ringraziando i soci del Sodalizio, i rappresentanti delle Società operaie intervenuti alla festa e i rappresentanti della stampa, sempre benemerita della classe operaia.

Il sig. *Ruiba* porta alla Società il saluto del Comitato dei ricevimenti operai, ringrazia l'egregio presidente per l'opera prestata a beneficio delle classi operaie, ringrazia la ricamatrice della bandiera che, non paga di accudire all'istruzione delle sue allieve, regala alla Società uno splendido vessillo, simbolo di concordia e di fratellanza e termina ricordando Archimede morto pel proprio ideale e che risorgerà quando sorgerà il sole della libertà e dell'uguaglianza.

La lieta riunione ebbe termine con una bicchierata alla sede del Sodalizio.

Un'eco della terza Gara di Tiro. — Abbiamo parlato qualche tempo fa di una pergamena artistica che i membri della Sezione di *Tiro* (noi per errore stampammo *militari*) offrirono al loro presidente, colonnello Luigi Duce.

La pergamena, ottimo lavoro del sottotenente del 41°, sig. Giordano, fu consegnata all'illustre destinatario, il quale ha scritto una gentilissima lettera di ringraziamento al tenente-colonnello Tua, pregandolo di farsi interprete della sua gratitudine presso gli altri membri della Sezione di Tiro, e di fare i suoi rallegramenti col sottotenente Giordano, per l'abilità d'artista addimostrata.

La Biblioteca della R. Accademia di medicina via Po, N. 18, piano primo, è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 16 a cominciare dal 2 novembre.

La chiusura dei bagni popolari. — Oggi si chiude lo stabilimento dei bagni popolari a doccia, in via Nizza, n. 75.

Due gravi disgrazie tranviarie. — Verso le ore 15,30 di ieri, certo Zamarra dottor Giovanni, d'anni 21, da Venezia, nella via Lagrange volle tentare di salire sopra un carrozzone tranviario senza farlo fermare e cadde al suolo. Sfortunatamente venne a passare di là un'altra tranvia in direzione opposta ed il dottore Zamarra fu da quest'ultimo veicolo urtato al fianco destro e fatto rotolare fra i due carrozzoni.

Raccolto sollecitamente dal personale della tranvia, venne portato alla farmacia Bernocco, dove fu visitato dal dott. Picchio, il quale consigliò una guardia civica sopraggiunta di portarlo sollecitamente all'ospedale, unendosi egli stesso all'agente nell'opera pietosa. Chiamata infatti la lettiga municipale, a mezzo di questa il povero dottore fu portato al San Giovanni, dove gli riscontrarono due costole fratturate.

— Verso le ore 13,30 certo Pocchiola Pasquale, d'anni 31, materassaio, abitante in via Belleria, 18, sul corso San Maurizio volle discendere da un carrozzone elettrico senza farlo fermare e, perduto l'equilibrio, cadde invece a terra. Una gamba, essendogli rimasta sul binario, gli fu fratturata gravemente dalla vettura giardiniera ch'era rimorchiata dal carrozzone dal quale cadde il Pocchiola. Sollevato dal personale della tranvia, venne poi da due carabinieri portato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Tentato suicidio. — Verso le 8,30 di stamane certo Tibiletti Zaverio, di anni 20, da Milano, abitante in via Orto Botanico, N. 25, piano quarto, insieme al fattorino telegrafico Ettore Rolando, tentò di suicidarsi con un colpo di rasoio al collo. Il disgraziato venne soccorso dal Rolando e dai vicini di casa.

Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Risse e coltellate domenicali. — Ieri, verso le 21,30, sull'angolo degli stradali di Lanzo e Lucento, presso la borgata Madonna di Campagna, il conciatore Nicola Pietro, di anni 20, ed il tessitore Casalegno Luigi, di anni 19, vennero fra loro a diverbio per motivi d'interesse.

Passati dalle parole alle vie di fatto, venne in campo il coltello: il Casalegno inferse una coltellata al suo avversario.

Il ferito fu medicato dal dott. cav. Ghirardi, nella locale caserma delle guardie rurali, ed il feritore venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

— Un po' più tardi, cioè intorno alle ore 23, due guardie municipali accompagnarono al San Giovanni il garzone macellaio Musazzi Giovanni, di anni 20, perchè era ferito di coltello al costato sinistro.

Il Musazzi disse di essere stato così ferito da uno..... sconosciuto, col quale venne a rissa, per questioni di donne, all'angolo del corso San Maurizio e via Rossini.

— Allo stesso ospedale venne la scorsa notte medicato il muratore Novara Giuseppe, d'anni 21. Il Novara aveva ricevuto tre coltellate, due alla coscia destra ed una alla coscia sinistra; disse, da due suoi parenti, in via Vanchiglia. Guarirà in 15 giorni.

— Un'altra coltellata alla coscia sinistra ricevette ieri, vicino alla chiesa di San Gioachino, certo Gallone Umberto. Il feritore è sconosciuto. Guarirà in 10 giorni.

— Fuso Luigi ricevette pure da..... sconosciuti, incontrati presso la chiesa di Santa Giulia, una coltellata al torace, guaribile in 12 giorni.

Due cadute. — Alle ore 19 di ieri il lavandaio Crotti Giuseppe, di anni 59, si recò dal dottore cavaliere Magnetti, in regione dell'Abbadia di Stura, per farsi medicare la frattura del braccio destro, che disse aver riportata cadendo al suolo in regione di Reaglie.

Dopo una prima medicazione una guardia municipale condusse il poveretto al San Giovanni, ove fu ricoverato.

— L'operaio Colombo Massimo, di anni 35, mentre, verso le 20 di ieri, era intento a preparare i lumicini per la luminaria, all'ingresso principale dell'Esposizione Generale, cadde da una scala a mano producendosi due lievi ferite, che furono medicate coll'antisettico da una guardia municipale.

Ladro sorpreso in flagrante. — In piazza Castello venne ieri arrestato il falegname Nervo Enrico, sorpreso in flagrante furto di un orologio, valevole L. 15, in danno di Ambrosio Giuseppe.

Ladri messi in fuga da un portiere. — Verso le 2,30 dell'altra notte tre ladri, rimasti sconosciuti, e muniti d'una grossa leva, diedero la scalata al muro di cinta della fabbrica di liquori del signor Ferrero Riccardo, sulla strada di Circonvallazione, N. 279.

Con la leva tentarono poscia di aprire una porta dei magazzini, ma in quel mentre il portiere Lemi Paolo si svegliò, e, alzatosi, mise in fuga gli ignoti birbanti con un colpo di revolver.

Un borseggio di L. 500. — Verso le 19 di ieri il signor Schoenberger Edoardo, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 41, ha denunciato di essere stato ieri borseggiato del portafogli contenente L. 500, mentre si trovava sopra una tranvia elettrica della linea Viale-Esposizione. Ecco una domenica che non è stata la più bella pel signor Schoenberger!

Truffatori in giro. — Verso le ore 15 di ieri, certo Dinaro Giuseppe da Castelnuovo, mentre si trovava in via Roma, venne avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dicendosi fratello di un suo conoscente dal quale l'anno scorso aveva comperato una mucca, lo invitò ad entrare con lui nel *Caffè della Borsa*. Chiacchierando, strinsero amicizia, tanto che lo sconosciuto riuscì a farsi consegnare dal Dinaro L. 11, dicendogli che glieli avrebbe restituiti poco dopo. Invece non si fece più vedere.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una forbice ed una chiave — Un fermaglio fantasia — Un portamonete con piccola somma ed altri oggetti di nessun valore — Una borsetta di velluto con portamonete contenente pochi soldi — Alcune candelette — Un portamonete con piccola somma — Un orologio con catenella di metallo bianco — Un portamonete con pochi soldi — Un foglio di congedo militare di tal Gerocchi — Un parapioggia — Un palo piazzeo — Due talloni di polizze di pegno — Alcune polizze di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale fra gli impiegati civili. — Alla segreteria sono aperte per i soci e le persone di loro famiglia le iscrizioni ai corsi serali di lingua francese, inglese e tedesca. Le lezioni incominceranno nella sede sociale il 1° novembre. La quota mensile per ogni corso è di lire due anticipate. Se della stessa famiglia sono iscritte più persone, una paga lire due e ciascuna delle altre lire una.

Le lezioni saranno tre alla settimana per ciascuna lingua.

Circolo mandolinistico della Società « L'Esercito ». — Domenica, 6 novembre, alle 21, avrà luogo nella sede sociale il concerto d'inaugurazione della stagione invernale.

Col 1° stesso mese verrà aperta la scuola di mandolino e chitarra: la prima sotto la direzione dell'egregio maestro Liguardi Angelo, la seconda dell'egregio maestro [illegible] Ettore.

Società cooperativa rivenditori giornali. — Venerdì, 11 novembre, alle ore 21, nei locali sociali avrà luogo un'assemblea straordinaria, col seguente ordine del giorno: Modificazioni allo statuto.

Dovendosi riunire in seconda convocazione, per mancanza del numero legale, questa avrà luogo venerdì 18 detto mese, [illegible].

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1898.

NASCITE 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Castellino Natalino con Salassa Anna — Delmot Eligio con Toro Teresa vedova Pago — Dente Eraldo con Motta Maddalena — Francone Battista con Francone Virginia — Gallo-Lazzero Bartolomeo con Bertolino Domenica — Gabbia Giuseppe con Lardone Maria — Galeazzi Carlo con Camusso Anna — Lega Angelo con Petrino Caterina — Mosca Stefano con Testa Maria — Operto Antonio con Dalbesio Agnese.

MORTI: Rosagna Bartolomeo, d'anni 74, di Priocca, pensionato municipale, via Valperga Caluso, 26.
Gecco Carlo Giovanni, id. 47, di Prascorsano, sacerdote francescano, via San Quintino, 4.
Cravetti Giuseppe, id. 63, di Torino, pensionato governativo, via Galvani, 11.
Bisoldi Emilio, id. 27, di Torino, parrucchiere, via Po, 45.
Vitra Guglielmina, id. 79, di Gratz (Austria), agiata, via Bidone, 24.
Davico Giovanni, id. 58, di Monale, meccanico, via Massena, 52.
Girand Antonio, id. 70, di Nichelino, guardiano.
Bolla suor Luigia Barbara, id. 31, di Piacenza, relig.
Salvai Lucia, id. 12, di Torino, scolara.
Martelli Francesco, id. 50, di Romentino, falegn.
Olivero Gius., n. Almardi, id. 37, di Cavour, conca.
Fontana Marianna (ved.) n. Tarchio, id. 81, di Torino, giardiniera.
Viani Martino, id. 67, di Druent, economo del Regio Ospizio di carità.
Ferri M. T. (ved.) n. Degoldi, id. 76, di Milano, cas.
Ferrero Regis Carlo, id. 80, di Volpiano, contadino.
Garassino Giovanni, id. 72, di Savigliano, industr.
Ferrua M. n. Boglione, id. 39, di Cherasco, sarta.
Gambaretta C. n. Delfino, id. 60, di Castelspina, cas.
Zanino Luigi, id. 75, di Netro, manovale.
Più 2 minori d'anni 8.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Bosco. — La nobile damigella Clotilde Andreis di Mondrone.

San Remo. — La nobil donna Giuseppina Colonna di Stigliano nata Faraggiana.

Tresso. — L'assessore cav. Francesco Gottardi.

COSE LIETE.

Nozze. — In Zoppola vennero celebrate le nozze della signorina Mary Micoli-Toscano col conte dottor Giuliano di Caporiacco.

A Terni (Perugia) l'avv. Achille Spezza, pronipote di papa Leone XIII, con la contessina Anna Castelli. Leone mandò telegraficamente la benedizione apostolica.

A Nyon (Svizzera) il duca Litta Visconti Arese con la vedova Scalfe nata Perry.

ULTIME NOTIZIE

La Francia risolleverebbe la questione d'Egitto.

Straordinari armamenti militari inglesi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,30:

Si assicura che oggi il Gabinetto Dupuy si costituirà: al Ministero della guerra sarà chiamato certamente il Freycinet, che ha dichiarato di accettare, Lockroy rimane al Ministero della marina, e Delcassé agli esteri.

Intanto corrono voci assai gravi sulle intenzioni che il nuovo Ministero avrebbe circa il modo di risolvere la questione di Fashoda.

L'*Eclair* assicura che appena il Gabinetto sarà costituito, il ministro degli esteri Delcassé annunzierà che la Francia ha ceduto all'Inghilterra riguardo a Fashoda, ed ha già richiamato il maggiore Marchand, ma decise di aprire immediatamente la questione dell'Egitto, per la quale ha assicurato l'appoggio della Germania e della Russia.

Se queste notizie si confermano, la situazione internazionale si aggrava, perchè l'Inghilterra è decisa a mantenere i suoi diritti sull'Egitto.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7,15:

Tutti i giornali di stamane segnalano un'attività straordinaria nei porti militari. Nei circoli politici si giudica la situazione internazionale non priva di apprensioni.

CRONACA CITTADINA

La Regina all'Arte Sacra.

La Regina, con la sua infaticabile attività, malgrado il ballo di iersera, stamane, alle 8,30, era già all'Esposizione d'Arte Sacra, che visitò molto minutamente per tre ore circa.

La accompagnavano nel suo giro e le fornivano spiegazioni il barone Antonio Manno, il cav. E. Manno, l'avv. Ricci, il cav. Dumontel, il cav. ing. Molli, il comm. prof. Schiaparelli, i dottor Taramelli, il cav. Cardi, il cav. Frati, il cav. E. Di Collegno.

S. M. visitò le Gallerie dell'Arte applicata, ammirando specialmente i ricami e le mostre degli espositori Tanfani, Besarel e Cassina.

Si soffermò poi specialmente allo splendido ed artistico inginocchiatoio in legno intagliato, esposto dal Badoni.

Visitò con sommo interesse ed attenzione le sale dell'Arte antica e dei codici miniati; e, dopo aver percorso anche le sale dell'Arte moderna e dei due Concorsi del Re e del Papa, rimontò in vettura, sul piazzale delle Missioni, alle 11,20, salutata, oltrechè dai personaggi che le erano stati di scorta, dagli indigeni schierati alla sua uscita.

Sua Maestà si recò quindi a visitare l'Esposizione della storia della medicina nel [illegible] Raffaello.

Banchetto offerto al Comitato esecutivo dell'Arte Sacra.

Giovedì, 3 novembre, alle ore 12, avrà luogo nel *Ristorante Treacheri* all'Esposizione dell'Arte Sacra un pranzo offerto dalle Commissioni, Giurie ed espositori al Comitato esecutivo.

Le adesioni si ricevono alla segreteria dell'Esposizione o in via Arsenale, 15, fino a tutto mercoledì, 2 detto, a mezzogiorno.

Le onorificenze per l'Esposizione Generale.

In attesa dell'elenco ufficiale e completo, pubblichiamo le seguenti:

Grand'ufficiale della Corona d'Italia — Lorenzo Baldi, vice-presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana, ingegnere conte Ceppi.

Commendatori della Corona d'Italia — Bianchi, vice-presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana; Dumontel Federico, G. B. Diatto, ing. Salvadori, ingegnere Ghioli, Palestrino avv. Paolo.

Ufficiale della Corona d'Italia — Avv. Bona.

Ufficiali dei Santi Maurizio e Lazzaro — Onorevole Rossi Teofilo, ing. Pellegrini, avvocato Scarfiotti, conte Rorà, onorevole Ferrero di Cambiano, avvocato Badini-Confalonieri, onorevole Biscaretti.

Cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro — Ing. Molli, ing. Sacheri.

Le onorificenze per l'Esposizione d'Arte Sacra.

Ai membri del Comitato e delle Commissioni d'Arte Sacra il Re concesse, per intanto, le seguenti onorificenze:

Grand'Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro: barone Antonio Manno.

Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — marchese Di Rorà, ing. Depaoren.

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro: barone Ricci, conte Balbo, ing. Molli, E. Dumontel.

Commendatore della Corona d'Italia: professore Schiaparelli.

Cavaliere della Corona d'Italia: marchese Del Carretto, prof. Ghirardi, prof. Frati, signor Bersanino.

I palloni architettonici al Velodromo del corso Dante.

Martedì, 1° novembre, alle 14,30, il signor Gax Onofrio, di Bari, innalzerà all'altezza di 10 metri, nel recinto del Velodromo del corso Dante, gentilmente concesso, diversi palloni architettonici di straordinaria grandezza, a sorprese.

Contemporaneamente avranno luogo altri divertimenti come corse nei sacchi, sugli asini, ecc.

Suonerà la Musica del Patronato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 30 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 9,0 Massima + 12,3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbioso; ore 15: coperto nebbioso; ore 21: coperto nebbioso.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 29: + 15,2
Id. minima della notte dal 29 al 30: + 9,1

1 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 ottobre.

Rendita prezzo nominale **99 62 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	106 87 1/2 106 47 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 — — 108 10 —	— — — —
Germania	— 1	131 15 — 131 35 —	— — — —
Londra	— 3	27 40 — 27 51 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenze fisse od in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 925.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100, 99 975.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
		B. Comm.	882 — 883 —
B. d'Italia	927 — 925 —	Cred. It.	592 — 593 50
Ferr. Mer.	730 — — —	B. Sconto I	220 — — —
Ferr. Med.	593 50 590 —	Id. II	226 50 — —
Rubattino	487 — 487 50	Elettr. A. I.	250 — 300 —

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — Riunione senza colore e di poca importanza.

Si attende il nuovo Ministero francese, le sue deliberazioni su Fashoda e il suo indirizzo nella politica interna. Intanto l'Inghilterra continua ad armare, od almeno così fu telegrafato dalle varie Agenzie.

Guglielmo viaggia in Palestina, lo tzar medita sul disarmo, e la Spagna si medica le ferite di testa e difficile guarigione. Noi abbiamo i ministri in giro a fare discorsi in attesa che si riaprano le Camere, e di politica non abbiamo che l'importuno ronzio di qualche zanzara dell'Eritrea che ci molesta e preoccupa.

In questa condizione di cose si calma lo slancio, che pareva accentuarsi ier l'altro, e lo si rimanda a tempo più opportuno, cioè, quando, passate le feste di Ognissanti, e sistemata la liquidazione di Parigi, si vedrà più netta la tendenza.

Il cambio, stanco della sua debolezza, si rinforza. Quota 106 42, ma sale sino a 106 50.

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

31 ottobre.

Torino — Treggio mg. 670, da L. 2 40 a 2 80. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Ultimo Bollettino.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori il 27 corrente fu dichiarato il fallimento di Demaria Giuseppe, negoziante in vini in Torino, stradale di Nizza, n. 186; giudice delegato l'avv. Spingardi Giovanni; curatore provvisorio l'avv. Rissa Alberto; prima adunanza 14 novembre, ore 14; chiusura verifica crediti 6 dicembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 21 novembre entrante.

— Nel fallimento Delgrande Enrico e Maria, Cosola coniugi, negozianti biciclette, fu fissato il 10 novembre, ore 14, per esperimento di concordato che si propone al 17 0/0.

— Nel fallimento di Fuso Giuseppina, fabbrica guanti, e Lurio Luigi, rappresentante di commercio, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Gavazza Pietro e Carlo, negozianti vini, venne rinviata l'adunanza per esperimento di concordato proposto al 15 0/0, al 9 novembre ore 9.

— Nel fallimento di Balestrero Francesco, rappresentante di commercio, venne rinviata la verifica dei crediti all'8 novembre, ore 14.

— Nel fallimento di Scabaglio Eugenio, esercente ristorante, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Rettero Giuseppe, negoziante liquori, non si potè nominare la delegazione di sorveglianza non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo lo stesso provvisorio cav. avv. Luigi. L'attivo, secondo il curatore, sarebbe di circa L. 324 compreso L. 350 di crediti di dubbia esazione; il passivo di L. 7714.

— Nel fallimento di Capello Eugenio, già negoziante droghiere, venne fissato il giorno 7 novembre, ore 14, per la resa dei conti.

— Nel fallimento Gallizio Gio. Battista, fabbricante vetture, non fu nominata la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo lo stesso provvisorio Miglinaco avv. Giovanni. Il fallito non ha depositato il bilancio; da una nota del fallito risulterebbe un passivo di circa L. 9200. Si ignora per ora l'attivo.

— Lunedì 31 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Rasero Clemente: verifica dei crediti nei fallimenti Chiara Giacomo e Genoveffa Pavot Margherita.

— Venerdì, 4 novembre, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento di Chiroli Giovanni.

— Sabato, 5 novembre, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento Borelli Carlo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

L'altra notte cessava di vivere

GIOVANNI GARASSINO

industriale, d'anni 73

dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione. I figli, i generi, i nipoti ed i parenti tutti, accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 31, alle ore 16, partendo da via Santa Chiara, 12.

Non si inviano lettere di partecipazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (58)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Quei pensieri erano tutt'altro che savi, quelle risoluzioni tutt'altro che ragionate; ma si ragiona coll'amore per quanto impossibile esso sia?

Carlos modificò nullameno, fin dall'indomani, i suoi progetti, in seguito alla condotta che tenne quel giorno la signorina di Castro con lui; ella fu di una gentilezza straordinaria, quasi affettuosa, e il povero artista uscì dal suo palazzo raggiante, esaltato, e determinato a fare il giorno seguente il passo più inconsiderato, il più audace.

Alla promessa fatta, da anni, di vendicare sua madre, egli più non pensava!

IV.

L'indomani Carlos Dorelli s'alzò di buon mattino; non aveva chiuso occhio in tutta la notte; un'idea fissa lo aveva tenuto sveglio. Egli voleva finirla una buona volta collo stato d'incertezza nel quale viveva.

— Fra poco, — dicevasi mentre s'abbigliava, — fra poco la mia sorte sarà decisa; saprò se debbo vivere o morire.....

Alle nove si fece annunziare a don Ruiz di Castro.

L'ora non era veramente indicata per una visita, ma don Ruiz era mattiniero, e soleva ricevere ogni giorno, avanti l'ora del *déjeuner*, i suoi compatrioti o le persone che gli venivano raccomandate.

Carlos fu introdotto nello studio dello spagnuolo; questi lo ricevette colla sua solita cortesia.

— A qual motivo debbo attribuire l'onore della vostra visita, signor Dorelli? — gli domandò.

Carlos era visibilmente agitato e commosso. Balbettò:

— Quando conoscerete lo scopo della mia visita, signore, mi troverete certamente troppo ardito, audace forse.....

— Parlate con fiducia, signor Dorelli, — disse don Ruiz in tono di bontà, — e credetemi tutto disposto a compiacervi.

— Lo credo, — replicò Carlos, — ma temo tuttavia.....

Don Ruiz fece un breve gesto d'impazienza, che non sfuggì al giovane artista.

— Ebbene, signore, — riprese questi con voce più ferma, — ho l'onore di domandarvi la mano della signorina Isabella di Castro, vostra figlia.

— La mano di mia figlia! — esclamò don Ruiz, alzandosi e guardando il giovane con sguardo irritato, — voi siete pazzo, signore?

Davanti allo sguardo altero e sdegnoso dello spagnuolo, Carlos Dorelli dovette abbassare gli occhi.

Don Ruiz riprese, con furore:

— Ma che ho dunque fatto per autorizzare un simile insulto? Un maestro di musica, un uomo senza nome, senza fortuna, che vive dei suoi guadagni, ha il coraggio di venire a domandarmi la mano di mia figlia! Ma ditemi, signore, che non avete oggi tutta la vostra ragione.....

— Ho tutta la mia ragione — rispose Carlos che, sentendosi offeso nel suo amor proprio dalle dure parole di don Ruiz, s'era rialzato con fierezza.

— Eh! di grazia, quali sono i vostri titoli, quale è la vostra fortuna per osar pretendere alla mano della figlia di un grande di Spagna? — replicò don Ruiz con voce beffarda e piena di collera.

— I miei titoli, signore, — rispose Carlos, — sono quelli di cui deve andar superbo ogni uomo di onore, ogni essere intelligente; non sono di quelli che ornano un uomo come una cornice dorata orna un dipinto senza valore; i miei titoli nessun potente della terra può darmeli, nè toglierneli; i miei titoli sono quelli che trasmetterò io stesso ai miei figli e non quelli che si ereditano da antenati; i miei titoli sono l'onore e l'ingegno..... e forse un giorno, il genio..... In quanto ai miei beni essi non temono nè l'incendio, nè il terremoto, nè la confisca..... i miei beni io li porto meco nelle mie dita, e nella mia testa..... e se quei titoli e quei beni non sono di quelli che possono convenirvi, ve ne offro un altro che vale più di tutti i tesori, più di tutti gli onori accumulati su un nome, vi offro la mia gioventù e la mia fede ardente nel mio avvenire.

Gli occhi di Carlos lampeggiavano, il suo volto era affocato, parlava concitato, era stato offeso nel vivo dell'anima.

Don Ruiz fu colpito dal carattere energico e ardito del giovane artista; e fu perciò che, in tono sdegnoso, riprese:

— Attribuisco all'ardore della vostra gioventù la speranza pazza che per un istante vi illuse; ma comprenderete che dovrò privarmi nell'avvenire del piacere che avevo di ricevervi nella mia casa. Spero che nulla nella condotta di Isabella di Castro abbia potuto autorizzare l'atto di follia che avete concepito.

Carlos non rispose a quella domanda; egli si limitò a dire:

— Dunque mi rifiutate?

— Nettamente, e non mi spiego neppure come una simile idea abbia potuto nascere nel vostro cervello. Ciò non diminuirà tuttavia la benevolenza che avevo per voi e che voglio continuarvi, sperando vorrete rendervene degno col dimenticare assolutamente la vostra proposta insensata. Vi farò avere a casa vostra gli onorari che vi spettano per le lezioni date a mia figlia.

Ciò detto, don Ruiz si avviò verso la porta.

— Un momento, signore, in grazia! — disse Carlos — degnatevi ascoltarmi ancora un momento.

— Che cosa avete a dirmi?

— Voglio farvi ancora una sola domanda: dareste, signore, vostra figlia ad un uomo che possedesse una fortuna considerevole?

— Forse! Ad un milionario, per esempio!

— Un milione? — disse il giovane artista, riprendendo coraggio.

— Ebbene, — rispose don Ruiz, sorridendo, — avete un milione da offrirmi, signor Carlos Dorelli?

Carlos stette un istante in silenzio, quindi rispose:

— Fra due anni, signore, fra due anni forse..... Volete darmi la vostra parola di gentiluomo di aspettare due anni avanti di disporre della mano di vostra figlia?

Sbalordito, don Ruiz guardò fisso il giovane; credendolo veramente pazzo, ebbe compassione di lui.

— Avete detto, signore?

— Che fra due anni potrò recarvi un milione.

Più che mai convinto della pazzia del povero artista, don Ruiz non volle contrariarlo.

— Vi aspetterò! — disse egli, sorridendo.

— Sul vostro onore?

— Sul mio onore — rispose don Ruiz sul medesimo tono compassionevole e alquanto canzonatorio.

— Ebbene, dunque, — riprese Carlos con aria grave, — siamo oggi al 27 aprile 1824; permettete che lo noti sopra un foglio di carta.

S'appressò alla scrivania e scrisse:

« Io, Ruiz di Castro, prometto oggi, 27 aprile 1824 di non prendere alcun impegno di matrimonio per mia figlia Isabella di Castro avanti che sian trascorsi due anni.

« Napoli, 27 aprile 1824. »

— Firmate, signore, — disse quindi a don Ruiz presentandogli la penna.

Don Ruiz esitò un istante, e guardando poi il giovane con aria di pietà, appose la sua firma sulla carta.

— Siete soddisfatto, signore? — gli domandò

— Soddisfattissimo, signore. Arrivederci nel 1826.

Carlos salutò ed uscì.

— Povero giovane! — mormorò lo spagnuolo rientrando nel suo appartamento — chi lo avrebbe pensato? E' pazzo!.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Comunicazione interessante
riceveranno coloro che passarono ordinazioni al Banco C. M. Zini nella Galleria del Lavoro Esposizione di Torino se indicheranno allo Stabilimento C. M. ZINI in MILANO la data dell'oggetto acquistato. 12230 M

Pel 1° novembre pro's.
alloggio mobiliato o vuoto, di 6 grandi camere, con cucina;
Alloggio vuoto di 10 grandi camere e salone d'angolo, 2° piano. — Bottega prospiciente via Garibaldi, isolato 2°, pel 1° prossimo gennaio. Prezzi miti. — Via S. Tommaso, N. 1. c 12182

Per nuova industria
CERCASI ACQUISTARE
o anche **affittare Stabilimento** con forza motrice nei pressi di Torino.
Indicare superficie dei locali e quantitativo forza disponibile alla Casetta N. 56 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12207

Vendesi
casa di reddito e di solidissima costruzione. Pagamento a convenirsi. Portinaio via Massena, n. 46. c 12100

Vendita a prezzi ridottissimi delle panche o dei canapè per giardino noleggiati all'Esposizione, nonchè degli altri mobili per giardino che trovansi esposti all'entrata dell'Arte Sacra. E' pure in vendita il cancello per porta, tutto di ferro battuto, esposto dalla stessa *Ditta Prosensi Luigi premiata a quest'Esposizione con medaglia d'argento*. — Per trattative rivolgersi all'Esposizione entrata Arte Sacra, ove per alcuni giorni si troverà il proprietario della Ditta, oppure a Milano, via Copernico, 8. 12187 M

Negozio avviatissimo
cedesi per ritiro dal commercio; consolutissimo per la sua moralità ed importanza, specialmente indicato per impiego personale di signora e signorina. Affare ottimo e sicuro sotto ogni rapporto. Occorrono L. 20,000 circa. Non trattasi con anonimi. — Scrivere alla Casetta 54, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12116

Acquistasi d'occasione servizio moderno
Posate argento
per 12, 18 o 24 persone. — Scriv. A. V. F., fermo in posta. 12235

Liquidazione mobili
per cessato commercio
F. BRICCA, via Massena, n. 3. c 12036

Opificio
50 cavalli idraulici, motrice vap. vendesi affittasi Pinerolo. Vendonsi macchine lanificio.
Scrivere ing. Canova, via Assarotti, n. 10, Torino. c 12215

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di **Celestino Giuseppe** Via *XX Settembre, 51, Torino*. Grande **Stock** residuo provvisto dall'Esposizione. - Avviso agli sposi o forestieri. 9lli

---

“LA HONRADEZ”
FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez 12102
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).
Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.
Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 2 50.

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò si preferisca a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — Farmacia **Taricco**, piazza San Carlo, **Torino**. — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

Cercasi
Studio da pittore. — Scrivere casetta 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12292

Matrimonio.
Un medico, residente in un paese di campagna, di bell'aspetto, mezza età, agiato, celibe, cerca in moglie una signora dai venti ai trent'anni, con o senza dote, di bell'aspetto, buona.
Rivolgersi al sig. B. B. 1000, fermo in posta, Torino. c 12160

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Bacchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60**.
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BORO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10153 F

China Pacelli (China granulare effervescente) guarisce l'**acidità**, i **dolori** e **bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**. Il bicarbonato di soda, di cui se ne fa tanto uso, oltre ad **impoverire il sangue**, e dà quindi **debolezza, snervatezza, dilatazione di stomaco**. — Vendesi dalla Ditta PACELLI di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 2. - Per posta L. 1,25 in più. 11433 F c

RONCEGNO
La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, ..., Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9460 V

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. c)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3. più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. c) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3. più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. c) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4. più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Nizza; *R. Barbero*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 1271 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Esposizione Generale Italiana
VILLAGGIO DAHOMEY
La Direzione si pregia d'annunziare al pubblico che oggi e giorni seguenti sino alla chiusura dell'Esposizione, la nota truppa delle Amazzoni (51 persone), è aumentata di altre 31 persone della tribù di Togo Africani formando così una truppa di 82 persone, fra le quali ben 60 ragazze.
Le rappresentazioni avranno luogo alle ore 11, 14, 16, 18, 20, 22, alternando vari episodi guerreschi, danze, vita domestica e costumi dell'Africa, con tende, attrezzi, ecc., e vi prenderanno parte tutte e due le truppe.
Entrata 50 cent. senza aumento.
c 11936 **La Direzione.**

FABBRICA E GRANDE EMPORIO DI CORONE MORTUARIE
VITA BACHI
Via Accademia delle Scienze angolo Piazza Castello
TORINO
Corone di fiori artificiali — Corone di bronzo — Corone in fil di ferro di porcellana — Commissioni e ordinazioni in giornata.
PREZZI ECCEZIONALI c 13142

Dinamite Nobel Società Anonima
AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura **garantiti all'analisi**
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del concime in azoto) e completa disinfezione dello stallo. (Marca depositata). 10590
Catalogo e istruzioni a richiesta.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - **MONZA** - ROMA
Casa fondata nel 1860.
Telo — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora
Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS. 2100 M

Istituto d'Arte Lettere e Scienze
Apertura dei Corsi: 3 Novembre
Istituto d'Arte *(Sezione Musicale e Sezione Artistica)*. Scuola Superiore Femminile con Ginnasio e Scuola Tecnica-Commerciale — Scuola professionale di lavori femminili — Istituto Filologico — Nuova Scuola Elementare modello — Sezione Scolastica e Sezione Festiva.
Per il grande numero di domande d'iscrizione la sede di via Viotti, 2, sarà prossimamente trasferita in uno spazioso ed elegantissimo locale in via Alfieri, 24.
20 sale di studio e di lettura. Illuminazione a luce elettrica. Scalone particolare. 12118
La sede di Direzione rimane provvisoriamente in via Viotti, 2.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio.
R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** c 12019

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuola tecnica accelerata. Preparazione in un anno agli esami di licenza e di ammissione all'Istituto tecnico. 12150

CONVITTO CIVICO DI FOSSANO
Oltre R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica si è istituito da Professori laureati un **Liceo privato** con corsi accelerati. Rivolgersi alla Direzione. c 12240

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**
— *Eleganza taglio e confezione accuratissima.* —
Panni colorati per livree. 75

Pastiglie Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. 2 50 e 1 50 CON ISTRUZIONI.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62



IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO per la CUCINA** trovasi sempre nel Negozio Casalingo di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti settembre
Milano, 38, corso Vittorio Emanuele.
Ferro smaltato della miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli utensili di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 11025 M

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto maschile
RIVOLI
Retta mitissima. Corsi accelerati 12023

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. **Nardi e Tirone**, via Lagrange, 9. TORINO.

Ufficiale trentanovenne
sposerebbe signorina età 28-32 affettuosa, illibati costumi, simpatica. Dote non inferiore 25,000. — Scrivere S. C. 45, posta, Torino. c 14192

Vini e Mosti
Tenuta ing. G. Bolognini, da pasto e taglio, Barbera, bianchi da bottiglia. Vendita a brente, fusti e vagoni. — Deposito Dock Torino. c 11707

Pianoforte a coda
piccola dimensione, celebre fabbrica Heitzmann, Vienna, quasi nuovo, vendesi prezzo mite. Rivolgersi portinaio, 15, via Pietro Micca. c 12278

STUFA
calorifero moderno di terra refrattaria a prezzo d'occasione. — *Sport*, via Venti Settembre, 60. 12224

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola Minimum L. 1

Tormentai Speravamo invano rivederci! Fatemi giungere lettere ore pomeridiane. Nulla so B..... Non fantasticare, sto benissimo. Adoroti immensamente. D...... c 12291

(NB. *Le corrispondenze private sino a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giacchè non ricevute.* — H. e V.)

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.
Haasenstein e Vogler.

Le TOSSI — I CATARRI — Le BRONCHITI — Le POLMONITI — La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorofosfolico.** Dose L. 2-3-5. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretto dal cav. CARLO ROGNONE. 923 a

SI CARICANO
ACCUMULATORI
DI QUALUNQUE SISTEMA
Via Roma, 4 — Torino. 11132

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale (Aprile — Settembre) Mensile (Ottobre — Marzo)
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO

di Olio Fegato di Merluzzo

L'**EMULSIONE TARICCO** di olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.